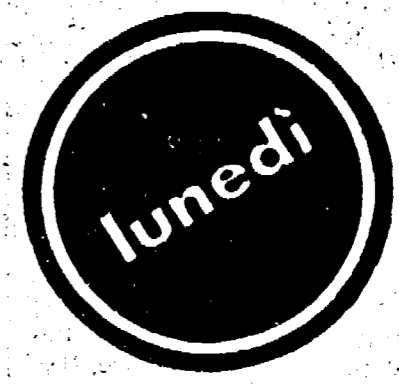


Tremila i minatori uccisi dai golpisti in Bolivia

Secondo il senatore Hector Borda, il colpo di Stato non è stato determinato solo da motivi ideologici, ma da precisi interessi di società multinazionali allo sfruttamento del bacino del Plata. Una bomba sull'aereo annulla la partenza dell'ex presidente signora Gueller. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Carter deve decidere come vincere, Kennedy come perdere

I democratici scelgono l'anti-Reagan

Da oggi la Convenzione a New York - Un altro caso: Muskie non sapeva nulla della nuova strategia nucleare

Dal nostro inviato
NEW YORK — La convenzione democratica si apre stasera in un clima di grande incertezza. Non su chi vincerà, perché Carter controlla la maggioranza dei delegati e ha praticamente in tasca la nomina, ma sui comportamenti sia del presidente sia del suo acerrimo antagonista Ted Kennedy. Jimmy Carter deve decidere come vincere e Kennedy come perdere: due scelte molto importanti in vista del traguardo che più conta, le elezioni presidenziali del 1980 e del 1984.

Il dilemma si trova di fronte al «convenzione aperta», cioè se liberare o no i delegati dal vincolo contratto col voto durante le elezioni primarie. Accettare l'apertura comporterebbe il rischio (anzi la certezza) di perdere i sostenitori più tiepidi, quelli cioè che sono alla ricerca di un candidato presidenziale meno logoro di Carter e quindi meglio piazzato nella corsa contro il repubblicano Reagan. Ma accettare l'apertura della convenzione, che è il cavallo di battaglia di Kennedy, sarebbe per Carter un segno di forza che faciliterebbe l'unità di un partito lacerato e migliorerebbe l'immagine esterna del presidente. E Carter, nonostante disponga della maggioranza (191 delegati su 331), di questo recupero ha bisogno, sia perché gli ultimi son-

daggi segnalano un suo ulteriore indebolimento (Reagan ha il 44% delle preferenze, Carter il 26 e Anderson il 14), sia perché il buon effetto della conferenza stampa nella quale ha parlato del «Billygate» è giudicato transitorio. Il dilemma di Kennedy spazia invece da qui alle elezioni del 1984. Se perde la convenzione, come è prevedibile, deve allinearsi (rispettando le tradizioni) dietro il candidato scelto dal partito, salire sul podio al suo fianco e invitare i propri sostenitori a battere sì per il candidato alla presidenza? Oppure insistere in

Aniello Coppola
SEGUE IN SECONDA



NEW YORK — Sostenitori di Carter e di Kennedy al loro arrivo all'aeroporto ieri in vista della convenzione.

Intervista al giudice della «Rosa dei venti»

Eversione: due versanti con un vertice unitario?

Giovanni Tamburino: «Il terrorismo non può reggere senza protezioni e complicità insere nell'apparato dello Stato» - Polizia e magistratura devono disporre di maggiori mezzi

Dal nostro inviato

PADOVA — Giovanni Tamburino è il giudice istruttore di Padova che il 30 ottobre 1974 firmò l'ordine di cattura contro il generale Vito Miceli, già capo del SID. Titolare dell'inchiesta sulla Rosa dei venti, Tamburino, assieme al PM Luigi Nunziante, svolse indagini per circa un anno, fino a quando non venne estromesso su decisione della Corte di Cassazione. Verso la fine del '74, dopo l'arresto di Miceli, i giudici romani sollevarono inopinatamente un conflitto di competenza. La Suprema corte risolse il conflitto a vantaggio della capitale, spogliando i magistrati di Padova della competenza sulla Rosa dei venti.

Le conseguenze, come è noto, furono quelle di bloccare l'attività istruttrice: proprio quando stava per pervenire ai risultati più incisivi, il 18 novembre 1974, il PM Nunziante avvertì che «un arresto improvviso dell'attività istruttrice, giunta peraltro alla fase risolutiva, rischierebbe di compromettere il lavoro fin qui svolto e soprattutto consentirebbe ai cervelli operativi in parte colpiti, in parte disorientati e impauriti, di riorganizzarsi e di riprodurre in termini ancor più brutali e sanguinosi quella strategia della tensione, mezzo ignobile di condizionamento politico e sociale, che costituisce in fondo la vera attività eversiva e che troppa

vittime è già costata al nostro paese». Lo stesso Nunziante ricordava che era «la prima volta che sono stati individuati non solo gli esecutori materiali, ma di anello in anello si è riusciti a risalire a livelli notevoli, onde è estremamente probabile che possa aversi finalmente la chiave di volta degli innumerevoli attentati e delle stragi che si sono susseguite in questi ultimi cinque anni». «Evidentemente a quella chiave di volta non si doveva pervenire. I giudici padovani furono, infatti, estromessi. Una delle prime decisioni che adottarono i magistrati di Roma, come si ricorderà, fu quella di rimet-

tere in libertà il generale Vito Miceli, poi passato sotto le insegne del MSI. Al dott. Giovanni Tamburino, tuttora giudice al Tribunale di Padova, abbiamo rivolto cinque domande. Eccole, con le relative risposte: «Lei è stato il giudice istruttore dell'inchiesta sulla Rosa dei venti, fino al giorno in cui venne estromesso. Le sue indagini la portarono a ritenere, crediamo, che l'eversione godeva di appoggi politici, militari ed economici. Di più, attraverso le indagini da lei svolte venne evidenziata la presenza di un servizio par-

Iblio Paolucci
SEGUE IN SECONDA

Brzezinski chiarisce la scelta americana

Pensano ad un attacco nucleare preventivo?



Zbigniew Brzezinski

Se il segretario di Stato Muskie non ne sapeva niente, il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, invece, sapeva tutto. Brzezinski è intervenuto con una dichiarazione alla «Voce dell'America» per «difendere» la nuova strategia nucleare americana verso l'URSS decisa dal Presidente Carter la scorsa settimana. Si tratta di una scelta significativa per due motivi: perché innanzitutto le emissioni della Voce dell'America sono, com'è noto, dirette verso l'estero e, in particolare, verso i Paesi dell'Est europeo; in secondo luogo perché evidentemente a Washington si è sentito il bisogno di fornire spiegazioni tranquillizzanti dopo la eco preoccupata che la decisione americana aveva trovato in autorevoli ambienti internazionali. Ma la dichiarazione di Brzezinski, lungi dal dissipare le preoccupazioni, è destinata ad accrescerle, costituendo un'aperta ammissione del fatto che gli Stati Uniti stanno concretamente esaminando la possibilità di un conflitto nucleare, limitato per estensione e obiettivi, ma preventivo rispetto ad un ipotetico attacco avversario. Brzezinski ha infatti sostenuto che «la revisione della dottrina strategica americana è intesa ad evitare una situazione in cui gli Stati Uniti si trovino di fronte ad una scelta apocalittica, più precisamente nel caso di ostilità o nel caso di una crisi, una scelta tra una massiccia guerra istantanea mirata su popolazioni o l'accondimento, l'acquiescenza, la capitolazione». In altri termini Brzezinski afferma che «in caso di ostilità» o anche, semplicemente, «in caso di crisi», la nuova dottrina nucleare prevede un attacco atomico preventivo destinato a colpire obiettivi selezionati dell'avversario impedendogli una risposta. Che Brzezinski e coloro che hanno formulato la nuova dottrina nucleare americana abbiano messo un attacco preventivo nel

novero delle possibilità è implicito ma logicamente deducibile dal loro stesso ragionamento. Se, infatti, non si trattasse di un attacco preventivo su obiettivi selezionati, non si comprenderebbe come l'intero schema possa reggere; la risposta ad un attacco generalizzato e distruttivo del nemico non può essere una risposta selettiva e limitata, come chiunque è in grado di capire. Si conferma così l'allarme lanciato la scorsa settimana dal professor Barnaby, direttore del SIPRI (uno degli istituti internazionali più accreditati in materia di strategia nucleare), secondo cui i nuovi orientamenti americani costituirebbero un obiettivo passo avanti verso decisioni di guerra nucleare. L'agenzia sovietica TASS, commentando la nuova direttiva nucleare di Carter aveva detto, la scorsa settimana, che il governo americano «spinge metodicamente il mondo verso una catastrofe nucleare». Ma che si tratti di una decisione pericolosa lo dimostrano gli stessi sviluppi delle ultime ore negli Stati Uniti, dove il segretario di Stato Edmund Muskie ha rilasciato una clamorosa dichiarazione alla stampa esprimendo la sua meraviglia per non essere stato avvertito dal Presidente Carter della revisione della strategia nucleare statunitense. Muskie, interrogato a Washington al suo ritorno da una serie di conferenze in California, ha detto di avere appreso dai giornali la novità aggiungendo che un argomento di tanta importanza avrebbe dovuto essergli sottoposto prima di essere oggetto di una decisione da parte del Presidente. Carter, evidentemente, intende concludere il suo mandato poggiando sull'asse preferenziale instaurato da tempo tra lui e Zbigniew Brzezinski, fino al punto da sollevare «a pochi mesi dalle elezioni presidenziali» — nuovi contrasti all'interno del suo gabinetto, dopo la drammatica crisi succeduta al fallito raid americano in Iran e che condusse alle dimissioni del predecessore di Muskie, l'allora segretario di Stato Cyrus Vance, anche lui dimessosi dall'incarico per insanabili contrasti con il «falco» Brzezinski. In questo quadro sembra difficile non concludere che anche l'insistenza americana per la installazione in Europa dei nuovi missili «Cruise» e «Pershing 2» assume connotati nuovi. E viene da chiedersi quanto a lungo trattativa e dialogo possano essere ancora le discussioni, non si vede l'abisso tra la domanda di pace che viene dal mondo — pace risente vita e come sviluppo — e l'impiego crescente di intelligence e di mezzi in senso opposto?

Giulietto Chiesa

Lo strazio a Bologna continua, le vittime sono ottanta

Ore 10.20 di ieri: muore Natalia mentre seppelliscono sua figlia

Ancora una cinquantina i feriti ricoverati, di cui alcuni molto gravi - Si cerca sempre qualche traccia di Maria Fresu tra le macerie della sala d'aspetto distrutta

Dalla nostra redazione

Bologna — Ieri ha sepolto la figlia Manuela di appena 11 anni. Oggi dovrà accompagnare al cimitero anche le spoglie della moglie Natalia Agostini, 40 anni, ottantesima vittima della strage di Bologna, morta ieri alle ore 10.20 all'ospedale Bellaria dove era ricoverata nel reparto rianimazione. Giorgio Gallon, 35 anni, padre della bambina e marito della donna, ora è rimasto solo. Questa è la tragedia di una delle tante famiglie distrutte da questa maledetta bomba. La famiglia Gallon, sabato 2 agosto, era andata in stazione perché la piccola Manuela doveva prendere il treno diretto a Dobbiaco, dove avrebbe dovuto trascorrere un periodo di ferie in colonia. Giorgio Gallon si era allontanato un attimo dai congiunti per andare a prendere un pacchetto di sigarette. Questa circostanza lo ha salvato, mentre la moglie e la figlioletta, che erano andate avanti per recarsi al settimo binario, sono state travolte in pieno dall'esplosione e sepolte dai detriti. L'uomo, ferito al capo e agli arti, corse tra le macerie per cercare di soccorrere Natalia e Emanuela, ma fu allontanato, proprio perché ferito, e trasportato all'ospedale Maggiore. Sia la figlia che la moglie furono ricoverate in condizioni pressoché disperate in due ospedali diversi.

Giorgio Gallon, che si trovava in un terzo ospedale, fu accompagnato in autoambulanza e visitato i familiari. Intervistato dalla televisione la sera dopo l'esplosione, aveva detto: «Per i medici è facile incoraggiare». Aveva capito che la figlia e la moglie non avrebbero mai più fatto. La sua bambina è morta giovedì al centro rianimazione del S. Orsola. Ieri mattina è stata la volta della moglie. A quell'ora Giorgio Gallon stava seguendo i funerali della figlia. Sulla bara della piccola era una corona di fiori con scritto: «Per la mamma e papà». Forse in madre, nel momento in cui il ferito entrava in chiesa, era già spirata. Al quartiere Barca ad attendere il ferito erano centinaia di persone. Gente operosa, semplice, quella che non riesce ad andare in ferie, che lavora anche in agosto. E' commovente spontaneamente per testimoniare la sua solidarietà a questa famiglia operosa e distrutta improvvisamente. Una famiglia operosa nel senso classico perché Natalia Agostini lavorava alla Dacati elettronica, una delle fabbriche più famose di questa città, e Giorgio Gallon è un



Manuela Gallon, il giorno della prima comunione.

operato saldatore delle Ferrovie dello Stato. Il corteo funebre è arrivato verso le 10 dall'Istituto di medicina legale. La bara di Manuela, in legno chiaro, è stata portata a spalla sul catafalco allestito nella navata centrale della chiesa della Beata Vergine Immacolata. Al passaggio della bara la folla si è aperta in due ali. Numerose erano le corone che la seguivano, tra queste anche quella degli amici di scuola. C'era anche il gonfalone del Comune di Bologna scortato da due vigili in divisa d'onore. Dietro alla piccola bara il padre con i capelli rasati e le ferite ancora evidenti. A lui si sono avvicinate in silenzio decine e decine di persone per stringergli la mano, parenti, amici, sconosciuti, che hanno voluto testimoniare così la partecipazione al suo dolore. In chiesa i compagni di scuola di Natalia hanno recitato una preghiera ascoltata con commozione dalla folla presente. Una cerimonia, un «addio» che è durato mezz'ora. Oggi, non si sa ancora, ma probabilmente la stessa cerimonia si svolgerà per la madre Natalia Agostini. Intanto negli ospedali continua l'attesa di altre decine di famiglie. Sono infatti ancora una cinquantina i feriti ricoverati. Tra questi circa cinque o sei sono ancora molto gravi. Tuttavia i medici spe-

nierie originario di Castel del Rio (Imola) ricominciato a parlare: «Mamma, guai a chi mette piede in stazione, ha esclamato alla madre che gli aveva detto che sarebbe rientrata a casa in treno. Al prati di Caprara, dietro all'ospedale Maggiore, stanno procedendo i lavori di setaccio delle macerie dell'esplosione per verificare se esista una traccia di Maria Fresu. 24 anni, la donna indenne e data per dispersa. Al momento dello scoppio era insieme alla figlia Angela, di tre anni, e a due amiche. La bimba e una delle due amiche, Veridiana Bionna, sono state estratte morte dalle macerie. Silvana Ancillotti, la seconda amica, se l'è invece cavata ed è ricoverata al Maggiore nel reparto di medicina generale. Lei non sa ancora nulla, anzi crede che le amiche e la piccola Angela siano vive e siano bene. Aggiunge poi un particolare che non lascia alcun dubbio sulla sorte di Maria Fresu: «Eravamo insieme nella sala d'attesa di seconda classe, seduta a fianco all'altra, poi l'esplosione tremenda». Crollò quindi ogni speranza sulla sorte di Maria Fresu, che in un primo momento si cercava di dare come scomparsa credendo che potesse essersi allontanata nel momento dello scoppio. Raffaele Capitani

Altre polemiche: Formica chiede riunione di governo

ROMA — Chiese per ora la dura battaglia parlamentare sui decreti economici (e liquidata una parte importante di essi, la più pericolosa) siamo arrivati alla tradizionale pausa pubblica di agosto; che si annuncia molto breve. L'attività delle Camere riprenderà — seppure solo per un breve periodo — tra appena dieci giorni, il 19, quando inizierà a Montecitorio l'esame dei decreti appena varati dal Senato. Ma a parte questo appuntamento, la «politica» va in vacanza con molti altri pesi. Le ultime giornate sono state di grandissima tensione in ogni campo. Non c'è solo la tragedia di Bologna che incombe con tutti i dubbi di interrogativi, le incertezze. C'è tra i partiti di governo, e all'interno di ciascuno di essi, un clima di divisione molto netto. Gli ultimi giorni sono stati segnati da una girandola di accuse e di polemiche roventi, che hanno rimbombato da una sponda all'altra. Dai distinguo repubblicani sulla politica economica, agli at-

tacchi di Craxi contro la sinistra dc e Cossiga, fino al litigio di Mino Martinazzoli con tutto il PSI e a quello Formica-Rognoni (due ministri) che costituiscono una battaglia di comunisti. Dopo le accuse di Formica e la prima smentita di Rognoni, ieri il ministro socialista è tornato alla carica, rilasciando una dichiarazione alle agenzie di stampa con la quale chiede la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri per discutere delle eventuali con-

venne col terrorismo di «pezzi di Stato». Per finire, nell'elenco delle polemiche c'è il documento della sinistra socialista di Lombardi e Signorile, pubblicato dall'«Avanti!», che mette in discussione in modo aperto tutta la prospettiva del tripartito e dell'intera politica dell'attuale maggioranza. Bisogna mettere nel conto anche un affare di non poco rilievo: la questione delle giunte. E' ancora in discussione la serie di regioni come la Liguria, il Lazio e il Piemonte, e poi,

tra gli altri, c'è il problema di Firenze, dove il compagno Galbagnini è stato eletto sindaco, ma ancora non si è arrivati ad un accordo per la giunta. Si vede bene l'ampiezza dei problemi che sono lì sul tappeto. E' abbastanza chiaro che tutti ritengono al nodo di fondo, quello del governo del Pci e della crisi italiana, che alla ripresa (ma forse già nei prossimi giorni) sarà al centro di una battaglia politica certamente molto dura, per niente «ottiva».

tra gli altri, c'è il problema di Firenze, dove il compagno Galbagnini è stato eletto sindaco, ma ancora non si è arrivati ad un accordo per la giunta. Si vede bene l'ampiezza dei problemi che sono lì sul tappeto. E' abbastanza chiaro che tutti ritengono al nodo di fondo, quello del governo del Pci e della crisi italiana, che alla ripresa (ma forse già nei prossimi giorni) sarà al centro di una battaglia politica certamente molto dura, per niente «ottiva».

Laffite vittorioso a Hockenheim

Il G.P. di Germania, come prova del campionato mondiale della Formula 1, è stato la manifestazione di maggior spicco della domenica sportiva. La gara, molto movimentata nel 2° turno, è stata vinta dal francese Jacques Laffite. Il G.P. di Silverstone, prova valida per il campionato, è stata vinta dal britannico James Hunt. Accolte da una folla di tifosi gliottissimi che per l'occasione avevano disertato le spiagge per recarsi a Flaminio, è giunta la «straniera» della Roma, il brasiliano Roberto Falcão. (NELLO SPORT) NELLA FOTO: Laffite vittorioso al traguardo.



Oggi a Nizza l'interrogatorio di Affatigato

L'interrogatorio del mafioso Marco Affatigato da parte degli inquirenti italiani è previsto per oggi nel carcere di Nizza. Nella comunicazione giudiziaria, già notificata al potere di Nizza, si fa cenno a un'eventuale presenza di Affatigato nella città di Nizza. Ma il sospetto non è stato avvalorato dalla testimonianza del giudice istruttore di Nizza, che ha riferito che Affatigato non è stato visto in città. I magistrati arrivati in Francia vogliono poter controllare il suo stato. I superparticolari spontanei come fuggiti, ma regolarmente vengono brucati. Anche il giovane che avrebbe visto Affatigato quel sabato mattina a Nizza, come altri amici a noi giurati, non ha ancora parlato. L'ipotesi che accolta è quella di Nizza che gli inquirenti vogliono portare in Italia l'amico di Marco Affatigato e capo della cella nera di Luca Nello sperando che possa fornire elementi utili all'indagine e alla identificazione dei responsabili della tragedia di Bologna. Affatigato nel suo «ritiro» a Nizza è da tempo un punto di riferimento dell'informazione nera e fa da catalizzatore il compagno di ferro la sua dell'«avanzata» mafiosa Nello-Franco. (A PAGINA 2)

Vane a Palermo le ricerche del «basista»

Ogni ricerca del sospetto «basista» è stata finora vana. L'uomo, che due giorni prima il marito agguato al procuratore capo della Repubblica di Palermo Gaetano Costa era stato fermato per accertamenti e subito rilasciato, sembra essere sparito nel nulla. Gli inquirenti, intanto, stanno puntando sulla pista della banca, la cui cassaforte potrebbe nascondere le tracce dei traffici della mafia e dei suoi intrecci internazionali. Proprio 48 ore prima dell'assassinio del magistrato, dall'ufficio istruttorio del Tribunale di Palermo era partita una lettera con la quale la Banca d'Italia veniva investita del compito, senza precedenti, di offrire un'informazione completa sul giro d'affari della banca. Il giudice Costa (che già nel '75 nella veste di procuratore capo della Repubblica di Catanzaro aveva indagato sugli scatti riciccati del «crack» di una banca locale) aveva infatti deciso di scovare in profondità nel sistema bancario. Questa volta è stato fermato con una barbara sostanza di morte. (A PAGINA 2)

Escursioni storico-culturali, discussioni e dibattiti

La crociera dell'«Unità»: confronto politico sulla nave del festival

Tre milioni di sottoscrizione durante il viaggio - Cosa chiedono i lettori al loro giornale - Le prenotazioni per l'anno venturo

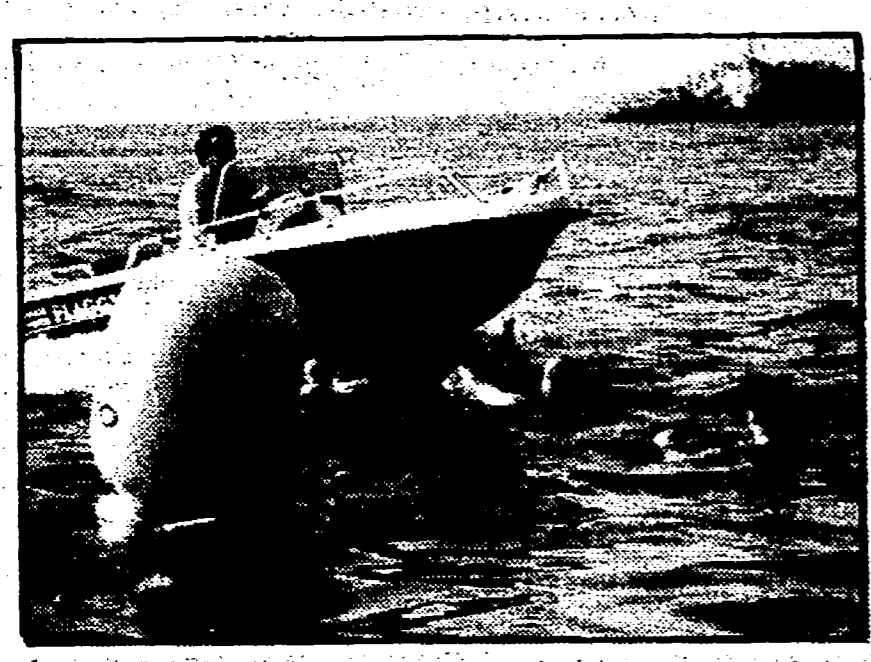
Dal nostro inviato
Di ritorno dal X Festival dell'Unità sul mare - Un festival dell'Unità sul mare, a bordo di una grossa motonave che porta in giro per oltre cinquemila chilometri 600 amici e compagni, è sicuramente un fatto che rispetta gli altri festival. Ma a parte l'ambiente, organizzato per rendere confortevole il viaggio attraverso tre mari - il Mediterraneo, il mar di Marmara, il mar Nero; porti toccati: Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi sulla costa turca a due passi dall'antica Efeso - il Festival dell'Unità sul mare che ogni anno viene programmato mantiene le caratteristiche di tutte le manifestazioni che raccolgono attorno al giornale del PCI milioni e milioni di democratici.

Attentato contro una sezione del PCI a Castrovillari

CASTROVILLARI (Cosenza) - Un attentato mafioso è stato compiuto la notte scorsa contro la sezione del PCI di Castrovillari. I locali sono stati semidistrutti dalle fiamme. L'assalto è avvenuto poco dopo mezzanotte. Gli attentatori hanno versato una intera tanica di benzina sotto la porta di ingresso della sezione e poi hanno applicato il fuoco. Le fiamme sono divampate immediatamente. Gli agenti del commissariato, che si trova a pochi metri di distanza dalla sede del PCI, si sono resi conto dell'attentato troppo tardi, quando ormai il fuoco aveva avvolto l'interno del locale.

Sulla matrice dell'attentato non ci sono dubbi: si tratta di un'ennesima azione di intimidazione mafiosa. È la settima volta, in pochi mesi, che PCI e PSI vengono presi di mira. Più di una volta il sindaco di Castrovillari, del PSI, ha subito attentati.

Mare sicuro con la propulsione a jet



La recentissima classa off-shore di luglio Viareggio-Bastia-Viareggio vinta da Ted Toleman ha visto una massiccia partecipazione delle imbarcazioni a jet Rior-Piaggio che, dopo aver svolto un impegnativo lavoro di pattugliamento, si sono esibite sotto gli occhi di oltre 20 mila spettatori in evoluzioni e dimostrazioni di sicurezza tra cui quella del passaggio su bagnanti e subacquei, che hanno riscosso l'approvazione e gli applausi del pubblico costituito essenzialmente di bagnanti per l'appunto. L'assenza dell'elica rende infatti le imbarcazioni con propulsione a getto più innocue di una stessa imbarcazione a vela per l'assenza anche di derive, sporgenze e timoni.

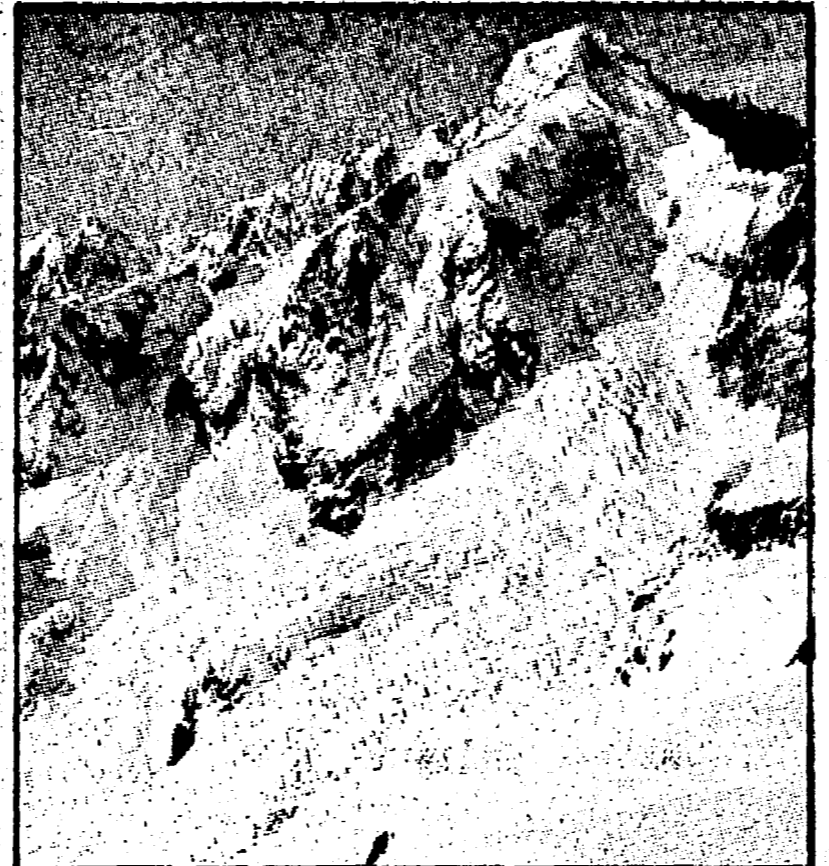
In considerazione di tali vantaggi le Capitanerie di Porto di Livorno e Viareggio hanno emesso un'ordinanza che concede alle imbarcazioni con idrogetto, l'approdo e la partenza da riva con motore in moto. Imbarcazioni di questo tipo verranno assegnate alle Capitanerie di Porto interessate per il pattugliamento e gli interventi di salvataggio dando così un concreto contributo per la sicurezza in mare.

Buone prospettive per la LBL

LBL, chi ben comincia... come dire che questa giovane agenzia pubblicitaria è già a metà dell'opera. Nata a Torino all'inizio dell'anno, ha iniziato la sua attività con un cliente importante: la Seat, che le ha affidato lo studio e la realizzazione della campagna televisiva «Stradario della Città». Ha collaborato inoltre alla realizzazione della campagna promozionale di un quotidiano piemontese e alle iniziative del Comitato italiano per il Gioco infantile.

La LBL, che nasce dall'esperienza di un team di professionisti, si è così laureata come agenzia di promozione e pubbliche relazioni, e mette a disposizione dei suoi clienti, oltre ai servizi di studio, creazione e realizzazione di iniziative promozionali, organizzazione di mostre, conventions e fiere, di manifestazioni e spettacoli, campagne di P.R. ecc. la sua esperienza, indispensabile per la messa a fuoco dell'immagine aziendale e dell'immagine del prodotto affidato; e una struttura agile, che le permette un facile inserimento all'interno del sistema aziendale del cliente.

La LBL, oltre alla sede di Torino in corso Re Umberto 59 tel. 506.115, ha sede anche a Milano, in corso Italia 13 tel. 862.123 - 862.138.



Il Mont Dolent: qui nei giorni scorsi dieci alpinisti belgi, in difficoltà a causa della stanchezza, hanno dovuto essere soccorsi con elicotteri.

Un morto in Alto Adige e un invalido disperso

BOLZANO - Un insegnante di Vipiteno è morto ieri in una sciagura sul monte della Neve, a quota 3.170 metri, in alta val di Fieses, una laterale della val Isarco. L'uomo, Otto Gschlitzner, di 43 anni, stava compiendo un'escursione in compagnia del figlio quando, per cause ancora imprecise, è precipitato sulla roccia per una cinquantina di metri, riportando ferite mortali. Il corpo è stato recuperato da una squadra di soccorso della zona partita dal rifugio Cremona e portata in quota da un elicottero del Quarto corpo d'armata alpino di Bolzano.

Sempre da Bolzano arriva la notizia che un centinaio di uomini tra carabinieri, militari e valligiani sono alla ricerca nella zona di Antesevle, una valle laterale della Fieser, del milanese Carlo Dell'Acqua, di 64 anni. L'uomo, un invalido civile, in vacanza con la famiglia, era partito nella tarda mattinata di ieri per una passeggiata, ma in serata non aveva ancora fatto ritorno, facendo scattare così l'allarme.

Era intanto ancora in atto ieri sera l'operazione di soccorso cominciata in mattinata da parte di due squadre del soccorso alpino di Cortina coi famosi «Sciottoli», guide alpine, guardie di finanza, sulla parete sud della Tofana di Rozes. Via radio si era potuto apprendere che una cordata di tedeschi, dopo aver «attaccato» sabato mattina, da via Costantini-Apollonio, sul terzo spigolo della Tofana, il cosiddetto «pilastro» (con difficoltà di sesto grado) aveva sbagliato itinerario ed era rimasta bloccata.

In aumento le vittime di uno sport diventato di massa

La montagna è prevedibile è l'imprudenza che uccide

Quattordici sciagure sulle Alpi in poco meno di due giorni - Inesperienza, presunzione e ignoranza pericolose - Le conseguenze di un cattivo equipaggiamento

In poco meno di tre giorni 14 morti sulle Alpi. La notizia non fa più scalpore così come ormai consideriamo «naturale» che ogni estate durante i grandi esodi per le ferie ci siano centinaia di morti sulle strade. Un triste puntuale rito che alla fine fa cadere nell'abitudine e nell'indifferenza. Così la montagna, i quotidiani, a corteo di notizie durante il mese d'agosto, si accorgono che tra gli sport c'è anche l'alpinismo e una sciagura in montagna può persino meritare l'onore della prima pagina. La gente legge e scuote la testa: «Chi glielo ha fatto fare di andare a scalare quella cima, poteva starsene a casa sua, così non gli succedeva niente». E non si pensa che è più pericoloso salire su una macchina che andare in cima al Monte Bianco. Fatte le debite proporzioni, considerando che l'alpinismo è diventato ormai uno sport di massa, il calcolo delle probabilità dice che un incidente mortale in montagna è infatti nettamente inferiore a quello di un eventuale investimento automobilistico. Eppure ogni anno siamo qui a interrogarci sul perché e sul per come avvengono ancora tanti incidenti sulle nostre Alpi.

Le statistiche sono chiare. Ad un incremento delle presenze turistiche in montagna si è accompagnato un aumento degli incidenti. Dal 1975 al 1978 i morti sono passati da 158 a 173 con punta massima nel 1976: 209 vittime. I feriti sempre negli stessi anni sono passati da 316 a 440. Le principali cause degli incidenti sono dovute, secondo i dati forniti dal Corpo nazionale di soccorso alpino, per il 18 per cento a scivolate su neve e ghiaccio, per oltre il 15 per cento a scivolate su prato o sentiero, per oltre il 14 per cento al maltempo, per il 5 per cento a cadute di sassi e di valanghe.

Si impongono alcune semplici considerazioni. Alla base dei sempre più numerosi incidenti mortali ci sono ignoranza, incoscienza e presunzione. Anche le disgrazie di questi ultimi giorni lo dimostrano: gente male equipaggiata che si avventura lungo ghiacciai anche con il cattivo tempo, gente che spesso sopravvaluta le proprie capacità e possibilità alpinistiche, che non si avvale delle guide alpine, che vuole rischiare a tutti i costi.

E purtroppo frequente (e assai penoso) incontrare alle stazioni delle funivie, sul Bianco o sul Rosa, persone che con le scarpe da ginnastica, i blu jeans e maglietta, si ginocchiano con i tacchi alti. E ancor più frequente incontrare, lungo le vie attrezzate delle Dolomiti, intere famiglie con bambini piccoli in spalla. Incuranti del maltempo e delle cattive condizioni dei sentieri, dovessero improvvisamente spiarne da un momento all'altro. E allora avanti! Tanto poi c'è l'elicottero che ci viene a salvare; che importa se a causa della nostra imprudenza mettiamo a repentaglio la vita altrui e dei nostri soccorritori.

E' lo stesso disprezzo, la stessa inciviltà di chi insozza le cime con i rifiuti; di chi lascia impunemente latrine, cartacce e bottiglie in giro per i sentieri; di chi razzia di fiori che, riposti nello zaino, muoiono dopo pochi minuti; di chi urla, sbraitta, schiamazza; di chi imbratta i rifugi o addirittura ruba le coperte nei bivacchi, rompe le brandine, spreca il cibo e l'acqua. La psicologia è la stessa, inequivocabile.

Per andare in montagna, anche su un sentiero semplice, occorre prudenza. Occorre maturità ovvero esperienza, occorre allenamento, precisa conoscenza delle difficoltà, occorre insomma andare prima con la testa che con i piedi. Non bisognerebbe mai dimenticare quello che dice quel vecchio «Lupo dei monti», che è Gaston Rebuffat: «La montagna non è assassina, crudele, imprevedibile; è solo l'alpinista che può diventare suicida».

Renato Garavaglia

Viaggiavano su una «126»

Scontro mortale vicino a Novara Tre le vittime

A Grosseto un cavallo, piombato di corsa sull'Aurelia, è stato investito da un automobilista che è morto nell'incidente

Tra i numerosi incidenti stradali che hanno funestato la domenica serale, due hanno avuto esito mortale. Il più singolare, per la causa che l'ha provocato - un cavallo - è accaduto a Grosseto. Ne sono rimaste vittime ieri notte Alessandro Gasbarrone, un commerciante romano di 36 anni che ha perso la vita, e le due figlie Maria e Mariella di 17 e 13 anni che sono rimaste leggermente ferite. Il cavallo, dopo aver disarcionato il suo proprietario, Leonello Bardi, è piombato di corsa sull'Aurelia investendo la Giulietta del Gasbarrone. Il guidatore è morto sul colpo.

L'animale è stato abbattuto durante la notte, alla periferia di Novara, un'altra gravissima sciagura. Tre persone, Mario Bolani di 54 anni, sua moglie Giustina Ferraris di 48, e la madre Luigina Paolino Ferraris di 72, residenti a Novara, sono morti a bordo di una «126» che si è scontrata con una «Lancia Delta» guidata da Giovanni Ferraris Baina, di 38 anni, pugile di Novara. Dal primo rilievo sembra che sia stata la «Lancia» ad investire, dopo una sbalzata, l'auto dei Bolani. Giovanni Ferraris Baina, che nello scontro ha riportato numerose fratture, è ricoverato all'ospedale.

L'altra sera nel Bresciano

Arrestati giovani tedeschi con armi in un campeggio

Avevano nelle loro tende pistole lanciarazzi, proiettili e coltelli - Processati per direttissima

BRESCIA - Anche i wanderers, i «guerrieri della notte», e in genere, le bande di legatisti metropolitani vanno in vacanza. Fedeli al proprio ruolo di violenti non si fanno però mancare i ferri del mestiere, come pistole e coltelli, neanche al camping. C'è poi anche il caso che le forze dell'ordine se ne accorgano e così dal fresco di laghi e mari si passa a quello della galera. Ma ricapitoliamo.

I «guerrieri» in questione vengono da Monaco e come molti conazionali hanno scelto l'Italia per le vacanze. Nella fattispecie, un'amenità località del Bresciano. Sono di diciassette ragazzotti tra i 15 e i 18 anni e a rendere la loro immagine ancora più omologabile a quella dei colleghi made in USA si fregiano del nome di «Yankee». Anzi, esplicitamente il loro «capogruppo» dice «banda degli Yankee». Non manca una divisa, che aggiunge al tutto un tocco sinistro e lugubre: infatti per i loro «svaghi» indossano magliette azzurre con un teschio stampato sul dorso.

L'altra sera si trovavano nel camping «La foce» a Toscolano Maderno, quando è stato esplosivo, pare accidentalmente, un colpo di pistola. Parapiglia, urla e fugge generale. Un carabinieri in borghese che si trova-



Napoli: tubatura esplose provocando una voragine

NAPOLI - L'esplosione di una tubatura dell'acqua ha provocato, l'altra notte, un'enorme voragine sotterranea in via Pasquale Serra, una strada del centro storico di Napoli. Le strutturali di acciaio hanno anche prodotto delle lesioni nelle strutture di un palazzo. I vigili del fuoco hanno accettato che la voragine si è prodotta in prossimità delle fondamenta e per questo hanno deciso di sgomberare l'edificio. Le 25 famiglie che abitavano il palazzo hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni in piena notte. L'intera strada è stata transennata.

NELLA FOTO: L'apertura superficiale della voragine sotterranea.

Macellaio napoletano assassinato per rapina

NAPOLI - Un macellaio di 66 anni è stato ucciso ieri mattina verso le 7 da tre giovani rapinatori a Mugnano, un grosso centro alla periferia di Napoli.

La vittima, Francesco Truppa, aspettava davanti al portone alcuni amici, commercianti di carne, coi quali doveva recarsi al loro bar di Nola per gli acquisti di animali da macellare. Per questo aveva con sé una discreta somma in contanti - circa un milione e 200 mila lire - che aveva diviso nelle tasche.

All'improvviso sono sbucati da una traversa tre giovani. Uno dei tre gli ha puntato la pistola alla gola e gli ha intimato di consegnare tutto quanto aveva. Francesco Truppa ha, forse, tentato una resistenza e il giovane rapinatore che lo minacciava con la pistola ha premuto il grilletto. Il proiettile ha trapassato la gola dello sventurato da parte a parte. I tre, poi, hanno preso solo le 300 mila lire che la vittima teneva nella tasca interna della giacca e sono fuggiti a piedi.

Principesse da rotocalco, miliardari veri...e non vissero felici e contenti

I rospi possono essere trasformati in principi azzurri, ma i miliardari no. E quanto si desume dalla intricata pigna assunta dal matrimonio tra Carolina di Monaco e il ricchissimo Philippe Janet, il quale, alla presenza di alcuni giornalisti e di una ristretta brava, ha proclamato ai quattro venti che per lui Carolina conta come il due di briscola. Un comportamento per niente poco discreto: ma dei miliardari, dei potenti, i bilanci che leggono più volentieri i bilanci che La marcia di Radecky, e sulla conoscenza del comportamento da assumere quando si impalma una principessa di sangue reale.

Quello che viene da chiedersi, piuttosto, è come ha fatto la bella Carolina a imbarazzarsi in un consorte con così poco stile. Ma, a pensarci bene, non è difficile capire che, in quel di Monaco, già si preparava il terreno per il poco decoroso episodio. Che dire, infatti, di una famiglia ragagnata che nel suo palazzo disegna ricche pitture d'auto ed elicotteri fiscali come fossero gli emissari del Gran Kahn? Che dire di una corte avvezza più alle Lacoste e ai motocicli che al mondo d'ermellini? E anche lei, la vagoletta di Carolina, perché invece di parlargli con l'arcobaleno impugna la racchetta da tennis?

La verità è che i re e le regine, ormai, non sono più quelli di una volta. Un tempo vivevano lontani dalla cronaca e, forse, dalla storia. Di essi la gente conosceva non le persone fisiche, ma l'immagine simbolica. Poco importava che avessero, come i comuni mortali, difetti e debolezze. Conosceva, solo, la loro ideale distanza dal mondo; garanzia della loro «regalità».

Oggi i re e le regine abitano nei rotocalchi, e il mondo, così è giusto e inevitabile, li ha rinchiodati tra le sue spire. Ed ecco, allora, principesse che si innamorano di fotografi e attori, che rinvinciano al coccchio di cristallo per la spidder, che invece di abbandonarsi sul buco fanno le ore piccole al night-club, l'intelligenza, ne hanno fatto il diritto.

Quello che crea equivochi è, dopotutto, soltanto la nostra ingenuità atesa di qualche segno di «regalità» in un'epoca tanto affollata di reffoni arroganti e di ladri potenti. E per non deludere del tutto questa attesa che i mezzi di comunicazione di massa coltivano quel famigliastruggato della regalità che la famiglia Rameri incarna così felicemente.

Come i bisacotti fatti «con la ricetta della nonnina» in uno stabilimento industriale sottoposto a «buoni vecchi» soporiferi di un palazzo, così i monarchi del piccolo destino e del grande conto in banca cercano di occupare il vuoto lasciato dagli Artù e dai Cecco Beppe che hanno consolato la fantasia dei nostri padri.

Servivano, un tempo, da modelli immaginari, e proprio per questo le loro stacche, e i loro sorrisi, sono poco ai fini della loro utilità letteraria: adesso, spacciati dai romanzi e dai giornali, vengono chiamati sulla carta posticcia, più simili a una rievocazione della ricchezza che a una metafora della saggezza.

Michele Serra



Una sorridente Carolina di Monaco con Philippe Janet prima della loro separazione. La foto è del giugno '78. Ora è stata annunciata ufficialmente la loro separazione.

Orazio Pizzigoni

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Tutela delle lavoratrici madri nei rapporti a termine nel pubblico impiego

Cara Unità, Vorremmo sottoporvi due casi in cui due lavoratrici del pubblico impiego si vedono negare il diritto al godimento della indennità economica di maternità. Il primo caso riguarda una lavoratrice assunta con contratto a termine...

Il secondo caso si riferisce ancora a una lavoratrice assunta come impiegata straordinaria con contratto a termine della durata di mesi 3 presso l'Intendenza di finanza di Como, la quale al momento della scadenza del termine si trovava incinta al quarto mese.

Per il primo caso l'Amministrazione comunale di Lecco nega la sussistenza del diritto al periodo di astensione obbligatoria...

Per il secondo caso invece, l'Intendenza di finanza, richiamandosi ad una circolare del 22 maggio 1979, prof. n. 15932 della direzione generale...

Il massimo dirigente di Pechino ha aggiunto che l'espansione della democrazia e il rafforzamento del sistema democratico sono fatti molto importanti per mantenere la stabilità politica e l'unità.

Hua ha poi esaminato il ruolo di Mao Tse Tung. In proposito egli ha detto che il defunto Presidente fu « la figura più eminente nella storia della Cina ed il suo contributo alla teoria e pratica rivoluzionaria ha superato quello di qualsiasi altro dirigente cinese ».

Ha aggiunto - egli era un essere umano e non un dio, e pertanto soggetto ad errore. Rilettando l'azione del partito dalla conquista del potere alla rivoluzione culturale egli ha detto che « alcuni errori piuttosto gravi » sono stati commessi. Ad esempio è stata data « una valutazione eccessivamente ambiziosa del lavoro in campo economico ed è stato esagerato il ruolo della lotta di classe ».

Essendo allora Mao il presidente del PCC per il resto del suo mandato, egli è naturalmente responsabile di questi errori. Venendo a parlare della rivoluzione culturale, l'intervista ha affermato che il prossimo Congresso del partito farà « un'analisi storica delle cause sociali e storiche della rivoluzione culturale ».

A proposito dell'ex Capo dello Stato Liu Shaoqi, Hua ha detto che i torti nei suoi confronti sono stati riparati; lo ha definito « un grande marxista ed un rivoluzionario proletario » ma ha rilevato che anch'egli rivelò « manchevolezze e commise errori, pure se fu sempre leale verso il partito ». Liu, quindi, ha sottolineato, rimarrà nel cuore del popolo per sempre come Mao, Chou En-lai e Zhu De.

Hua ha spiegato una netta distinzione tra le « colpe » dei « quattro » e gli « errori » del partito e di Mao.

Circa la « banda dei quattro » - definizione che secondo Hua sarebbe stata coniata dallo stesso Mao - ha detto che « approfittando di alcuni errori del partito e i suoi componenti cercarono di mutare radicalmente la natura socialista della Cina ».

In due occasioni Mao avrebbe detto della moglie Jian Qing che « rappresentava soltanto se stessa ». La liquidazione del quarto è un permesso di mettere fine a un disastro di caos e di realizzare una situazione di stabilità e unità.

Hua Guofeng ha quindi sottolineato il valore dello sviluppo dei rapporti con la Jugoslavia, ed ha infine affermato il tema della « via cinese » per la modernizzazione, rivendicando al PCC il merito di avere sempre cercato di « combinare la verità universale del marxismo con le concrete condizioni della rivoluzione cinese », nonché « la teoria con la pratica, partendo dalla realtà concreta, e ricercando la verità nei fatti come aveva sostenuto Mao Tse Tung ».

A proposito dell'arrivo di studenti cinesi in Paesi retti da diversi sistemi sociali, Hua Guofeng ha affermato che questa circostanza « contribuisce ad accrescere l'amicizia tra i popoli » e « aiuta a imparare dall'estero le nozioni avanzate in tema di economia, cultura, scienza e tecnologia ». Abbiamo pensato di menzionare che ciò può comportare certe influenze negative, ma riteniamo di non aver nulla da temere.

Tale interpretazione della legge è stata anche confermata recentemente dall'Alto Tribunale (sentenza n. 378 del 17 maggio 1979) per una insegnante la cui supplenza terminava dopo che aveva iniziato l'assunzione obbligatoria.

Questa rubrica è curata da un gruppo di lavoro, cui si è affidato anche il coordinamento: Pier Giovanni Alleva, avvocato CA di Bologna, docente universitario; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Altre rubriche curate da: Roberto Gatti, avvocato CA di Milano; Fulvio P. Pedrini, docente universitario; Massimo Biondi, avvocato CA di Torino.

Intervista allo jugoslavo « Viesnik »

Hua: Mao fu il sommo rivoluzionario cinese ma commise vari errori

Esigenza di sviluppare la democrazia - I « quattro » cercarono di mutare la « natura socialista » del Paese - La modernizzazione



PECHINO - Sviluppo della democrazia, ruolo svolto da Mao Tse Tung - anche con accenti critici - ...

102 morti e paurose devastazioni dietro l'uragano Allen

Alla deriva la petroliera « Mary Ellen » con un equipaggio in maggioranza di italiani

BROWNSVILLE (Texas) - Dopo aver lasciato dietro di sé 102 morti e incalcolabili devastazioni, Allen, il « Gollia » degli uragani come lo avevano definito, preoccupatissimi, meteorologi ed esperti, si è in parte « sgonfiato », perdendo forza nell'impatto con la costa texana, abbandonata tra giovedì e sabato da duecentomila persone.

Secondo i meteorologi, la forza distruttiva contenuta nel « nocciolo » di Allen ha cominciato a perdere intensità una sessantina di chilometri dalla terraferma nel passaggio sulla South Padre Island, intorno alla mezzanotte, ora locale, tra sabato e domenica. Alle 5 del mattino, l'occhio dell'uragano si trovava a una distanza di chilometri a sud di Corpus Christi, su una zona desolata e i venti più forti avevano ridotto la velocità da trecento a centoventi chilometri orari. Venti e pioggia torrenziale hanno comunque « frustato » insistentemente diversi centri costieri provocando estesi allagamenti. I danni materiali non sono però ingenti e, quel che più conta, non si ha notizia di nuove vittime.

Molto peggio era andata, come è noto, nel Caraibi dove Allen aveva lasciato una scia di morte e danni considerevoli con centodieci decessi accertati. Nessuna tempesta di tanta forza ha mai colpito a memoria d'uomo questa zona, hanno detto i meteorologi. Nella principale regione agricola di Haiti, Allen ha distrutto il 90 per cento dei raccolti. Il venti per cento delle case sono andate distrutte. Nell'isola di Santa Lucia ogni attività economica e produttiva è paralizzato, e migliaia di persone vivono ora sotto le tende dei campi profughi improvvisati. Le conseguenze delle devastazioni si faranno sentire con estrema gravità nei prossimi mesi; e non si potranno contare i morti per fame, a causa della distruzione dei raccolti agricoli o per malattie, in una delle regioni più povere del mondo.

Notizie confortanti si hanno invece a proposito della petroliera « Mary Ellen », battente bandiera liberiana, con un equipaggio di 37 marinai, in maggioranza italiani. La nave in avaria, dopo aver tenuto in allarme le autorità per il rischio di una collisione con una delle tante piattaforme petrolifere che punteggiano il Golfo del Messico, si è finalmente arenata sabato sera 12 miglia a sud di Port Arkansas. Anche se le condizioni meteorologiche previste non hanno ancora permesso di soccorrere i marinai, un funzionario della Guardia costiera ha definito « stabile » la condizione della nave in avaria, che a quanto pare sta reggendo all'urto delle ondate.

NELLA FOTO: L'uragano « Allen » visto da un satellite sul Texas meridionale.

Il massacro denunciato dalla Resistenza Sono forse 3.000 i minatori uccisi dai golpisti boliviani

Subito dopo il colpo di Stato le truppe avevano circondato le miniere - Bomba segnalata sull'aereo su cui doveva salire l'ex Presidentessa Gueller: annullata la partenza

LA PAZ - Secondo notizie giunte da fonti clandestine in Bolivia, sono circa tremila i minatori boliviani che sono stati uccisi nei combattimenti seguiti al colpo di stato militare e il numero di persone « giustiziate » nella capitale al momento del colpo di stato dei generali è stato di 200. Lo afferma il giornale clandestino boliviano Bolivia Libre, vicino all'Unione democratica popolare, il partito di Hernan Siles Zuazo.

Subito dopo il golpe, la giunta dei generali aveva immediatamente inviato grossi contingenti di truppe nelle zone minerarie del Sud. Le radio clandestine in mano alle forze politiche e sindacali avevano potuto trasmettere alcune notizie sui primi combattimenti che si erano svolti intorno alle miniere di stagno. Avevano dato notizia che le miniere erano state praticamente circondate. Poi il silenzio. Da parte ufficiale era stato imposto un ferreo silenzio sulla situazione nelle miniere, il principale centro di resistenza, anche armata, al golpe. A La Paz la resistenza non aveva potuto organizzarsi, ed era stata subito stroncata con l'arresto dei dirigenti politici e sindacali.

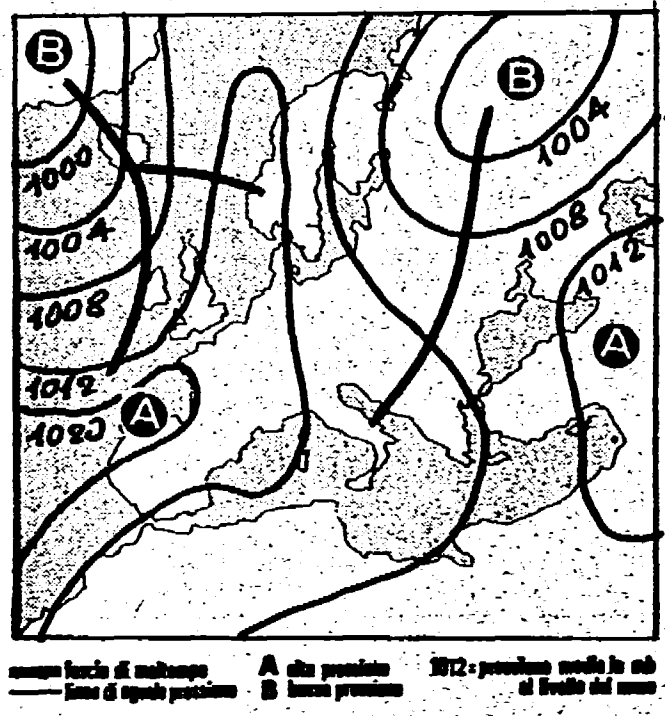
Si è intanto appreso che lo ex presidente boliviano, signora Lidia Gueller, ha ieri annullato la sua partenza da La Paz un'ora prima del decollo dell'aereo della compagnia « Lufthansa » che, dopo uno scalo a Lima, in Perù, avrebbe dovuto portarla in Europa. L'annullamento della partenza è stato causato da una segnalazione che indicava una bomba a bordo. Lo ha dichiarato l'equipaggio dell'aereo

dopo il suo arrivo a Lima. Una telefonata anonima aveva infatti indicato che una bomba era stata sistemata a bordo. L'aereo è rimasto quattro ore fermo all'aeroporto di La Paz ed è stato minuziosamente perquisito, così come tutti i bagagli dei circa 200 passeggeri. L'aereo è quindi decollato per Lima senza la signora Gueller che si trova tuttora rifugiata alla nunciatura apostolica di La Paz. L'altro ieri la figlia della signora Gueller aveva annunciato l'intenzione della madre di uscire dal Paese e di imbarcarsi sull'aereo della Lufthansa; ma aveva nello stesso tempo affermato che non erano risolti i problemi di sicurezza, facendo capire che si temeva un tentativo di ucciderla prima che potesse abbandonare il Paese.

Il senatore boliviano Hector Borda, in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano di Madrid El Pais, afferma che il colpo di stato del 17 luglio scorso è stato perpetrato per ragioni economiche e strategiche. Secondo il senatore, non sono stati solo « motivi ideologici » a spingere i regimi argentino e boliviano a intervenire in Bolivia per interrompere il processo di democratizzazione: questi due Paesi volevano assicurarsi il controllo di una parte delle società multinazionali, della valle del fiume Plata, una delle terre più ricche del mondo. Tutti i progetti di sviluppo della valle del Plata sono in mano a interessi stranieri che vogliono assicurarsi il controllo di questa regione, ha detto il senatore Borda.

La situazione economica del Paese, secondo varie fonti, sarebbe attualmente disastrosa, soprattutto per il blocco della produzione nelle miniere di stagno e per la cessazione degli aiuti dagli Stati Uniti.

situazione meteorologica



Le condizioni del tempo sull'Italia sono nuovamente orientate verso il bello mentre la situazione meteorologica è essenzialmente controllata da una circolazione di correnti nord-occidentali poco umide e tendenti a stabilizzarsi. Per questo riguarda l'Italia settentrionale, si potranno avere formazioni nuvolose a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e delle località prossime al settore centro-occidentale. Sull'Italia centrale, nell'Italia meridionale e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono con scarsa attività nuvolosa al sole, ma di sereno. Nubi considerabili ad evoluzione diurna in prossimità della dorsale appenninica specie in versante orientale. Temperature elevate anche al centro e in particolare al sud e sulle isole.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, Humidity. Locations include Bologna, Verona, Venezia, Milano, Torino, Roma, Genova, Padova, Firenze, Pisa, Perugia, Pescara, Palermo, Catania, Napoli, Capri, Cagliari, Ancona, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, Napoli, Capri, Bari, Catania, Palermo, Cagliari, Napoli, Capri.

Advertisement for Renato Zero's album 'Senza tregua'. Includes a large portrait of Renato Zero and promotional text: 'TUTTE LE SETTIMANE SU TV SORRISI E CANZONI RENATO ZERO RACCONTA LA SUA TOURNEE IN "ZEROTREGUA" Mercoledì a RAVENNA ballando'.

In attesa della formazione del governo

Esecuzioni capitali in Iran Nuovi attacchi a Bani Sadr

Fucilati « spie dell'Iraq » e spacciatori di droga - Arrestati per la seconda volta ventidue studenti iraniani a Roma

TEHERAN - Diverse esecuzioni hanno avuto luogo ieri in Iran. Due persone accusate di spionaggio a favore dell'Iraq sono state fucilate ieri a Karmanshah, nell'Iran settentrionale. Si tratta di un ufficiale e di un semplice contadino. Radio Teheran ha anche dato notizia ieri dell'uccisione, la notte precedente, di tre « ribelli » curdi, nei pressi di Mahabad durante uno scontro con miliziani governativi. D'altra parte, l'emittente iraniana ha annunciato la esecuzione di sette persone condannate a morte da tribunali islamici per sfruttamento della prostituzione e spaccio di droga. Ieri, secondo la radio, era stato giustiziato un uomo accusato di aver « violato la castità di alcune persone », oltre che di assassinio e di tortura.

Proseguono intanto le polemiche sulla designazione del nuovo primo ministro, Ali Rajai. Alcuni deputati hanno ieri criticato il presidente iraniano Bani Sadr per aver indicato nella lettera di designazione che la scelta gli era stata praticamente imposta. Bani Sadr, dopo aver designato Ali Rajai, aveva detto che quest'ultimo « non conosce la situazione del Paese » e che « è difficile trovare un accordo con uno che ascolta e poi fa come gli pare ».

ROMA - Sono stati nuovamente arrestati e trasferiti nel carcere di « Regina Coeli » i 22 studenti iraniani arrestati in un primo momento venerdì scorso durante una manifestazione in Vaticano. L'accusa in base alla quale è stata disposta la loro carcerazione è ancora quella di « falsa dichiarazione di generalità ». Tutti avevano infatti dichiarato di chiamarsi Ali. In precedenza erano stati scarcerati e portati all'Ufficio straniero della Questura, dove avevano una seconda volta rifiutato di dichiarare le loro generalità. Nel carcere di « Regina Coeli » i 22 studenti hanno iniziato lo sciopero della fame.

Una dichiarazione di « Moïnchi »

Pyongyang agli USA: trattiamo comunque

Caduta la pregiudiziale sul ritiro delle truppe americane

TOKIO - Il direttore del dipartimento esteri del Partito del lavoro (il partito comunista nord-coreano), Kim Yong Nam, ha dichiarato, in un'intervista al giornale giapponese Moïnchi, che il ritiro delle truppe americane non è più una condizione preventiva per l'avvio dei negoziati di pace tra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare democratica di Corea.

Kim Yong Nam ha affermato che il suo Paese è favorevole ad una federazione tra le due Coree e che il suo governo accetterebbe il rispetto degli interessi stranieri in caso di unificazione. Secondo Kim Yong Nam entrerebbe la Corea e conserveranno intatti i propri sistemi di governo e un eguale numero di rappresentanti delle due parti potrebbero costituire un unico Consiglio supernazionale.

L'esponente nord-coreano ha peraltro criticato il governo di Washington accusandolo di operare, d'intesa con il governo della Corea del Sud, nel creare ostacoli alla riunificazione e ha insistito ripropondo che il governo di Pyongyang ritenga possibile l'avvio di un processo « graduale » che preveda la riunificazione delle due Coree.

Alle Bocche del Rodano

Falla nell'oleodotto minaccia zona fertile

MARSIGLIA - Nell'oleodotto sud-europeo che collega Fos-sur-Mer a Strasburgo si è prodotta nella notte di sabato una falla, di un metro di diametro, dovuta secondo i tecnici a fattori meccanici, per il momento ancora imprecisati. Centinaia di metri cubi di carburante si sono riversati sulla sabbia circostante, con grave pericolo per le coltivazioni di una vasta zona assai fertile.

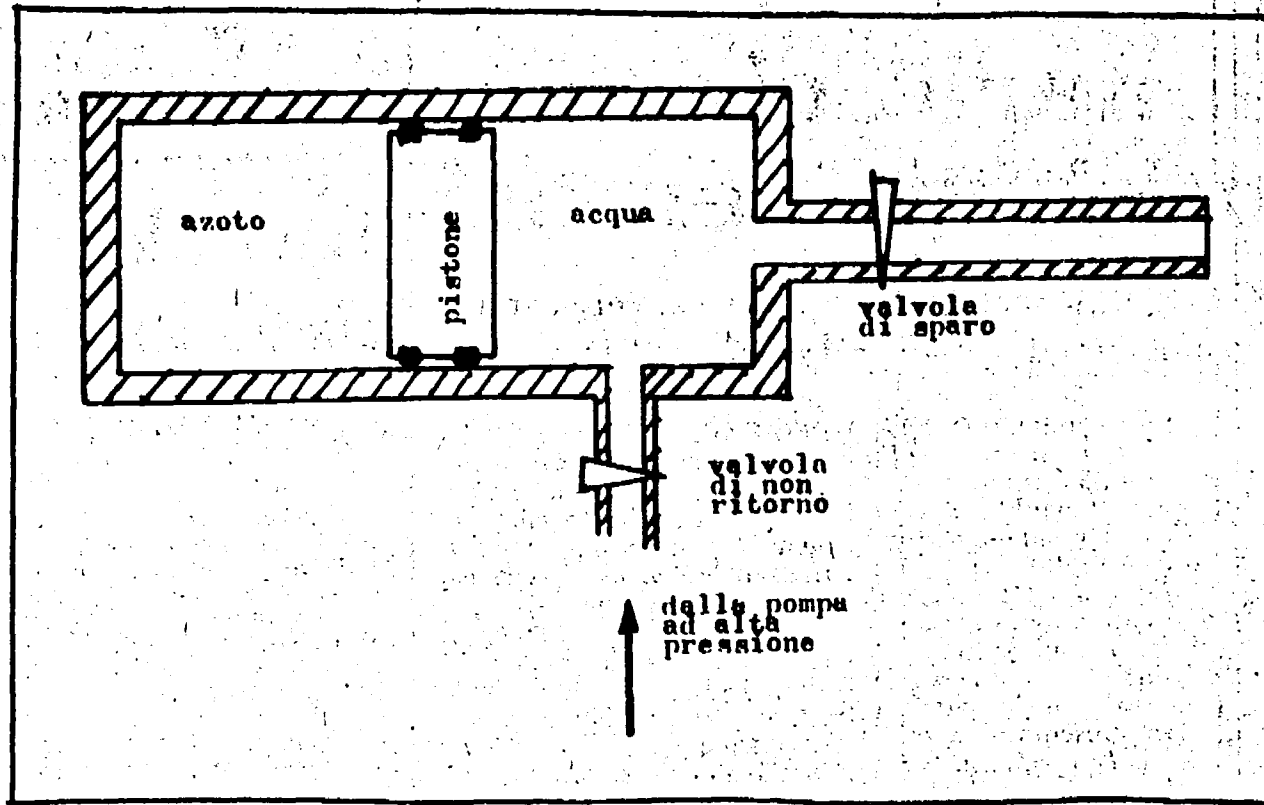
Importanti forze di soccorso sono state impegnate a lungo per cercare di arginare la fuoriuscita del greggio in seguito alla rottura della canalizzazione.

La fuga è avvenuta poco prima della mezzanotte di sabato nei pressi di Paludis-de-Noves (Bouches du Rhône) a 45 chilometri da Fos-sur-Mer da dove parte l'oleodotto, uno dei principali per il rifornimento dell'Europa centrale, appartenente ad un consorzio di sedici compagnie di sei Paesi diversi. Esso serve per trasportare greggio dal Mediterraneo alla regione dell'Alto Reno.

L'allarme è stato dato dagli abitanti della zona dopo che il petrolio aveva cominciato a sgorgare come un geyser in un orto di Paludis-de-Noves, per poi spandersi nell'Anguilhon, un fiume che alimenta vari canali di irrigazione. Secondo i dirigenti dell'oleodotto, grazie alla prontezza degli interventi le « conseguenze ecologiche della falla saranno limitate ».

Una nuova tecnica di taglio dei materiali

Ecco come funziona il cannone ad acqua. L'acqua viene accumulata in una camera ad alta pressione attraverso la valvola di non ritorno nella parte destra del contenitore. Nella parte sinistra si trova azoto, che è separato dall'acqua da un pistone mobile e tenuto. L'acqua è incompressibile, mentre il gas si comprime coll'aumentare della pressione.



Quando la pompa ha immagazzinato un sufficiente volume d'acqua, questa si trova ad alta pressione ed ha spostato verso sinistra il pistone comprimendo l'azoto alla stessa pressione. A questo punto il sistema è simile ad un fucile ad aria compressa in cui, al posto della pallottola, vi è un proiettile d'acqua. Quando si apre la valvola di sparo, l'acqua viene lanciata nella canna ad alta velocità.

Il «cannone ad acqua» soppianderà il laser?

Un getto supersonico di liquido spinto da una pressione di mille atmosfere

Tutti sappiamo, non fosse che per qualche esperienza di bricolage, in cosa consiste l'operazione di taglio di un materiale. Le tradizionali tecnologie sviluppatesi nel settore meccanico e da qui diffuse in tutti gli altri, comportano o la deformazione fino a rottura mediante l'azione di lame, come nelle cesoie, o l'abrasione continua lungo una traccia rettilinea come nelle seghe. Se queste operazioni sono perfettamente adatte per lavori su pezzi metallici di grandi e medie dimensioni, esse cominciano a mostrare limitazioni significative se i pezzi sono molto piccoli, meccanicamente delicati o di materiali non metallici. In particolare le dimensioni del taglio non possono ridursi senza indebolire la lama, i percorsi di taglio sono sostanzialmente rettilinei e il materiale in vicinanza del taglio subisce deformazioni meccaniche, dimensionali e riscaldamenti per attrito che non sempre sono ammissibili.

ridotto al minimo. Le macchine di questo tipo sono per ora limitate ad un funzionamento intermittente a causa della elevata velocità di usura degli ugelli che, nonostante siano realizzati in diamante od in zaffiro, devono essere spesso sostituiti.

L'azione dinamica dell'acqua ad alta pressione è messa in opera anche in un sistema recentemente sviluppato per la frantumazione di blocchi di pietra o di cemento. Normalmente questa operazione viene effettuata con esplosivi o con mazze e presenta l'inconveniente della dispersione di pericolosi frammenti e schegge. Nel nuovo sistema invece basta praticare con un trapano da minatore una perforazione di piccolo diametro per la lunghezza di qualche decina di centimetri nel blocco di roccia che si vuol frantumare. Quindi in uno speciale «cannone ad acqua» si comprimono un paio di litri d'acqua a circa 400 atmosfere. Questo

«cannone» non è altro che un robusto recipiente dotato di un sistema per elevare la pressione e di una apertura dotata di una valvola ad azione istantanea.

L'apertura viene appoggiata al foro praticato nella roccia e quindi la valvola viene aperta di colpo: un vero e proprio proiettile d'acqua viene sparato nel foro alla velocità di diverse centinaia di metri al secondo. Al momento dell'impatto col fondo del buco si sviluppano pressioni locali elevatissime dovute all'onda d'urto, le quali provocano l'insacco di crepe che si propagano nella massa rocciosa frantumandola senza rumore e senza lancio di frammenti.

Sistemi che lavorano a pressioni ancora minori (100-200 atmosfere) sono di uso comunissimo per la pulizia, con getti d'acqua o di acqua mista a sabbia, di carene di navi, pezzi da verniciare, carrozzerie arrugginite, tuba-

zioni intasate o per lo sgretolamento di manufatti in cemento.

Comune a tutte queste nuove applicazioni è la proprietà che caratterizza i liquidi di poter assumere istantaneamente qualsiasi forma a parità di volume: è così che la goccia che cade sulla pietra, aderisce perfettamente ad essa per una piccola frazione di secondo trasmettendo ad essa la propria energia in modo molto più efficace di altri sistemi apparentemente ben più brutali. Se poi si fa in modo che l'energia della goccia o del getto d'acqua sia considerevolmente aumentandone la velocità come nelle applicazioni che abbiamo descritto, si viene a disporre di un vero e proprio maglio in miniatura che ad ogni impatto si deforma spondo perfettamente la superficie da colpire e trasferendo ad essa tutta la sua energia.

Pietro Anelli

Con un moderato uso di alcool si curano le affezioni coronariche

Un recentissimo e serio studio effettuato da ricercatori jugoslavi accredita l'ipotesi, che può apparire sorprendente, circa un calo della mortalità per affezioni coronariche per i bevitori di alcool «in dosi moderate».

Lo studio (che corrobora altre ricerche precedenti) sottolinea che «i consumatori abituali d'alcol risultano essere relativamente più protetti degli altri nei confronti delle affezioni coronariche». Fino ad oggi l'alcol era, al contrario, considerato potenzialmente tossico per tutti gli organi.

È stata avanzata un'ipotesi per giustificare

la constatazione filo-alcolica, da parte degli stessi autori dello studio: «È possibile che si produca una stimolazione della sintesi di una particolare classe di lipoproteine, le HDL, di cui si conoscono le proprietà protettive nel contesto di talune iperlipidemie».

Gli stessi ricercatori jugoslavi precisano che «non è ancora questione di incoraggiare un ritorno smodato a bere alcolici senza altre prove supplementari, in quanto anche se i risultati finora acquisiti dovessero trovare ulteriore conferma, non occorre perdere di vista che l'alcol è, anche e ancora, all'origine di troppo numerosi casi di incidenti cerebrali».

Un'iniziativa che non esonera dalla prevenzione

Nasce la polizza civile contro gli inquinamenti

La «Givaudan», la multinazionale svizzera proprietaria della ICMESA di Seveso, pagherà 105 miliardi alla Regione Lombardia per risarcirli dei danni causati dall'emissione di diossina. Altri ne dovrà pagare ai Comuni e ai singoli proprietari che l'hanno citata in giudizio quando le sentenze saranno emesse dai tribunali competenti. È questa la riprova della tesi secondo la quale è possibile utilizzare il Codice civile ed eventualmente quello penale, come valido strumento per la lotta in difesa dell'ambiente. Il danno si deve pagare secondo il codice. Ciò vale tanto se il danno è provocato dal classico incidente d'auto o dalla tipica caduta di un cornicione, quanto dall'immissione nell'ambiente di sostanze tossiche di vario genere e tipo.

Occorre che, per applicare la legge, — ma questo vale in tutti i casi — ci siano organi che non subiscano le pressioni esterne esercitate dall'inquinatore, generalmente assai più potente del danneggiato. In altre parole che non si verifichi più il famigerato caso della Montecatini di Cengio che, citata in giudizio dai contadini della Val Bormida, prima della guerra, fece trascinare la causa per oltre trent'anni, fino a quando, nel dopoguerra, riuscì a far condannare quegli stessi danneggiati che l'avevano denunciata.

Le principali industrie inquinanti corrono ai ripari e si stanno affrettando a stipulare assicurazioni «atte a coprire la responsabilità civile derivante dai danni da inquinamento dell'ambiente». Settantotto compagnie italiane del ramo hanno fondato, a questo scopo, un «pool assicurativo» per distribuire su un arco assai ampio il rischio di questo tipo di polizza. La gamma dei rischi coperta dall'assicurazione è praticamente illimitata. Si va dalla contaminazione dell'aria, a quella dell'acqua, a quella del suolo, fino a qualunque tipo di conseguenza provocata dagli scarichi industriali, sia continuativi che saltuari o occasionali.

La polizza copre sia gli impianti produttivi che le strutture di trasporto di liquidi o gas tossici, come oleodotti, gasdotti, ecc. La capa-

bilità di sottoscrizione è di 2,5 miliardi per ogni polizza: un massimale assai limitato e del tutto inadeguato ed insufficiente a coprire i danni provocati da emissioni di sostanze particolarmente tossiche (si pensi a Seveso) o in notevole quantità (si pensi all'inquinamento da petrolio dovuto a naufragio di superpetroliere). Anche se è il rischio che una volta assicurato e industriale non si preoccupa più del pericolo prodotto dalle poluzioni inquinanti (facendo il ragionamento tipico: intanto pagò l'assicurazione) il giudizio su questa iniziativa porta ad alcune considerazioni:

1) le compagnie di assicurazioni saranno le prime a preoccuparsi che non si ripetano continue richieste di danni: per questo saranno indotte a vigilare sulla sicurezza degli impianti industriali;

2) poiché il costo di copertura assicurativa varia a seconda del grado di sicurezza di ogni singola industria, oltre che del suo tipo di produzione, le compagnie di assicurazione saranno obbligate a creare gruppi di esperti in grado di valutare l'efficienza e la sicurezza ambientale degli impianti. Rappresentando il valore assicurato al costo dell'assicurazione, si avrà un'immediata valutazione del grado di sicurezza di ogni singola industria, anche nel caso in cui le compagnie assicurative non rendano pubbliche le proprie relazioni tecniche.

È chiaro che questa iniziativa che parte da privati e per ragioni del tutto vincolate da una reale tutela ambientale, non deve però fermarsi o rallentare gli interventi ecologici da parte degli enti pubblici, come ad esempio le strutture di depurazione consorziati, e ancora meno le lotte operaie per la salute nella fabbrica.

Restano validi due concetti: 1) la salute dell'uomo non si monetizza; 2) l'intervento più valido per la tutela ambientale resta sempre quello della «prevenzione» degli inquinamenti. Ed è proprio in direzione della prevenzione che bisogna continuare ad agire in una prospettiva di autentico rinnovamento ambientale.

Guido Menzoni

Amara esperienza di un primario del «S. Orsola» di Bologna

Neanche la paura ci tira fuori dal «tunnel» del fumo

La risaputa incidenza nella diffusione dei tumori e delle malattie cardiovascolari - «Appena operati ricominciano di nascosto»

Bologna — Entrano in clinica, si fanno sostituire un pezzo d'aorta o di carotide, nei casi peggiori debbono subire l'amputazione di una gamba. Quando escono — o di nascosto ancora in ospedale — riprendono a fumare come prima. Il chirurgo, prima dell'intervento, spiega come che la malattia che li ha colpiti si chiama arteriosclerosi, che le loro arterie sono invecchiate, e che la causa di questo invecchiamento è provocata, almeno in parte, dal fumo. Le arterie, dice il professore, hanno un tessuto muscolare elastico ed il fumo le irrigidisce.

Le cause precise dell'arteriosclerosi non si conoscono: si sa però che il fumo, una vita sedentaria, l'abuso di grassi negli alimenti, sono «fattori a rischio», fatti che sicuramente contribuiscono a danneggiare la salute. E non c'è da scherzare: secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte, e precedono il cancro ed altre malattie.

Dopo l'intervento chirurgico, il fumatore si sente come un'automobile appena uscita dall'officina: con il motore rifatto si possono fare altri centomila chilometri. Per l'uomo, purtroppo, non è così. Parliamo con il professore Massimo D'Addato, primario del servizio di chirurgia vascolare dell'ospedale S. Orsola di Bologna. «Chi è venuto a farsi operare — dice — rischia di tornare presto da noi. Noi in pratica facciamo un po' di pulizia nelle arterie, e sostituiamo quei pezzi che si sono «intasati». Se non si eliminano però le cause di questi blocchi, chi oggi è stato operato all'aorta, domani può subire un intervento alla carotide».

La clinica è altamente specializzata, e le richieste di intervento sono numerose: per 24 letti, ci sono adesso circa ottocento domande di ricovero.

Tutti quelli che entrano, sono fumatori. È un punto d'osservazione, questa clinica, per capire quanto il fumo crei dipendenza e come sia difficile, per usare una espressione ingiustamente usata solo per le droghe, «uscire dal tunnel». «entra in clinica ha presente, perché ne soffre con il proprio corpo, i danni del fumo. Il dialogo fra me e il malato — dice il professor D'Addato — è sempre ugua-



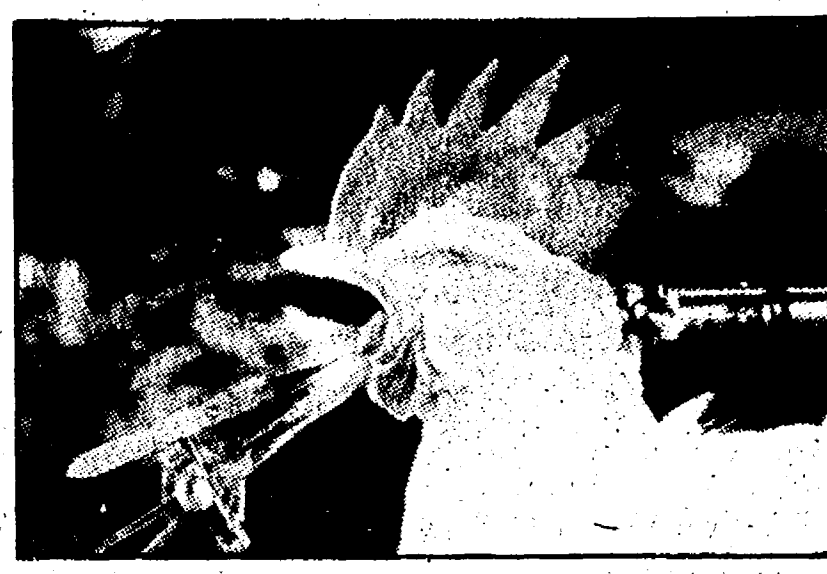
Foglie di tabacco imballate dopo la raccolta e l'essiccazione. In alto, accanto al titolo, esperimenti condotti su un gallo costretto ad inalare fumo di sigarette.

le. Chiedono se il fumo fa veramente male, se davvero debbono smettere col tabacco, o se basta ridurre il numero delle sigarette. Spiega loro che il fumo è sicuramente un fattore di rischio, che le statistiche stanno a dimostrarci che chi fuma è più soggetto ad infarti, tumori, ecc. che anche in assenza di malattie così gravi la nicotina ed il catrame delle sigarette debilitano l'organismo. Anche le risposte sono sempre quelle: c'è l'impegno a smettere.

L'impegno non viene però mantenuto. Già in ospedale, quando scendono dal letto qualche giorno dopo l'operazione, si mettono a cercare sigarette, sono disposti a pagarle a prezzi di «contrabbando», quando le trovano vanno a nascondersi in un ripostiglio, che in corsia chiamata «stanza del fumo». In

tanti resistono per qualche giorno, o qualche mese. Solo uno su dieci riesce a smettere effettivamente, e si trasforma spesso in tenace propagandista contro il fumo.

Come, quando si tratta di cronici, i dati e le statistiche sulle malattie e la mortalità non riescono a convincere: chi fuma continua a fumare, sperando sempre che tocchi ad un altro. Ci sono studi precisi, sul rapporto fra tabagismo e malattie cardiovascolari, fra fumo e tumori. Già nel 1964 R. Doll e A.B. Hill hanno documentato in medici fumatori, di sesso maschile, un tasso di mortalità per coronaropatia superiore del 38 per cento rispetto ai non fumatori. G. Rose, nel 1974, ha precisato che fra gli ipertesi chi fuma venti sigarette al giorno ha un rischio di mortalità approssimativamente



Carbonio in ogni boccata

Uno sbuffo di fumo di sigaretta contiene circa l'8% di CO. Diffonde rapidamente attraverso i polmoni e si lega all'Hb. Il livello normale di HbCO è di 0,5-1%. Forti fumatori hanno concentrazioni di HbCO del 4-5%. L'eliminazione avviene ad un ritmo del 15% all'ora.

La nicotina nei polmoni

Una sigaretta comune contiene 20 mg. di nicotina. La nicotina è assorbita rapidamente dai polmoni: in media 2 mg. per sigaretta. A seconda del ritmo, della profondità delle inalazioni e della lunghezza si assorbono da 3 fino a 6 microgrammi/kg/minuto. La dose letale è di 1 mg/kg di peso corporeo. La nicotina viene rapidamente degradata.

Un appello alla CEE

In Italia ogni giorno muoiono 200 persone per cause derivanti da fumo. Questa drammatica situazione finirà davanti al Parlamento europeo. Il Comitato italiano per la lotta contro il fumo ha rivolto un appello al Parlamento europeo chiedendo: 1) di proporre e sostenere una rigorosa iniziativa comunitaria volta a collegare le esperienze compiute dagli stati membri nell'affrontare il problema, valutandone i risultati più soddisfacenti ed individuando quelli possono essere le iniziative da intraprendere per dissuadere soprattutto i giovani dall'uso del fumo; 2) nell'ambito della politica agricola comunitaria di avviare serie ed approfondite ricerche sulla qualità di tabacco con minor tasso di nicotina e su eventuali incentivi da accordare per la riconversione da specie di tabacco a basso tasso di nicotina ad altre con contenuto minore; 3) armonizzare la legislazione degli Stati membri in materia di divieto di pubblicità del tabacco che attualmente sono molto diverse da Paese a Paese, portando ad una distorsione della concorrenza in violazione ai principi del trattato di Roma; armonizzare le legislazioni sui tabacchi in vendita determinando i limiti massimi, consentiti di catrame, ossido di carbonio, nicotina.

raddoppiato rispetto ai non fumatori. Già dall'800 — quando si è cominciata a studiare la tachicardia del fumatore — analisi sempre più precise hanno messo in luce i danni del fumo. Oltre che ad una più alta mortalità per malattia coronarica, i fumatori sono esposti verso il cancro del polmone, della bocca, della laringe, dell'esofago, della vescica.

Sono informazioni, queste, che qualsiasi medico — magari fumando — espone ai suoi pazienti. Per resistere alla logica, per trovare «motivazioni» ad una abitudine che si deve invece chiamare tossicodipendenza, si possono contrapporre solo leggende, sul fumo che «sveglia» e rende meno nervosi, e portare esempi che si fanno sempre più rari: quelli del novantenne che ha fumato ogni giorno due pacchetti di sigarette e scoppia di salute.

Storie che vengono raccontate, che passano di letto in letto anche in questa clinica di Bologna, quasi che la malattia di cui si soffre non fosse conseguenza diretta del fumo ma una sorta di fatalità, di malasorte. «Che serve smettere, non hai sentito di quelli? Un colpo secco, e non ha mai fumato».

E così si continua, magari anche dopo che il medico ti ha tagliato una gamba perché c'era la cancrena; o quando durante la degenza in ospedale, due ricoverati a fianco del tuo letto sono stati trasferiti all'obitorio. «Uscire dal fumo — dice il professor D'Addato — è difficile, ma non impossibile. Perché dobbiamo continuare ad avvelenarci?».

Jenner Moletti

Scuola e fabbrica come importante esperienza nel rapporto sociale

Lavoro anche per l'handicap grave

Ma il concetto di «grave» deve essere stabilito in rapporto all'impatto con l'ambiente - Perché non bisogna usare la logica della contrapposizione - Utilizzazione dei servizi sanitari comuni senza nessun adattamento

Tra gli handicappati s'aggiura un fantasma: il «grave». Tutti sanno che esiste ma preferiscono ignorarlo. Tutti sanno che occorrerebbe occuparsi di lui ma nessuno se ne occupa. Tutti si affannano a creare proposte, risposte, idee per i medici-gravi, ma di questi «gravi» è il silenzio. Un silenzio sospeso almeno quanto quello che dieci anni addietro si osservava sui medio-gravi: il silenzio di chi non sa cosa dire.

Ma noi vorremmo dire che oggi con i gravi, così come dieci anni fa per i medio-gravi, è posta male la domanda, la diagnosi iniziale che, attualmente, è questa: i gravi non possono integrarsi, non possono socializzare, non possono inserirsi perché schiacciati da limiti insuperabili.

Solo che questa è, appunto, una diagnosi iniziale, non sperimentata, non provata. Certo, se per socializzare, per integrare intendiamo l'apporto produttivo che, per esempio, una handicappato può dare lavorando in una fabbrica, nel caso di colui che viene defini-

to grave la socializzazione quasi certamente non esiste: se invece con gli stessi verbi intendiamo un prender contatto con la realtà che circonda il portatore di handicap grave, con l'ambiente in cui vive, con la gente che conosce alla quale finisce per affezionarsi e che si affeziona a lui, ecco che il significato di socializzazione cambia, ecco che balza evidente la necessità di far compiere al grave le stesse esperienze che compie il medio-grave: la scuola, la fabbrica...

Il rapporto quotidiano con chi vive fuori dal ghetto-handicap è l'unico che può dare risposta al fine del grado di «gravità» dei limiti dell'individuo. E, allo stesso tempo, la disponibilità di chi entra in contatto con lui (gli operai, gli studenti, la gente che incontra al bar) stabilisce la sua gravità. Se questo ambiente è ricettivo del problema, coinvolto nella sua funzione (anche inconscia) terapeutica, finirà col fornire al portatore di handicap dei supporti sempre più preziosi, al punto di tra-

sformarlo, col tempo, da grave in medio-grave.

Per chiarire con un esempio sufficientemente intuibile cosa intendiamo per supporti, ricordiamo un nostro piccolo paziente che a scuola non poteva andare in bagno perché c'erano tre gradini insuperabili per lui costretto in una sedia a rotelle: la scuola costrui per lui uno scivolo. È questo è un supporto pratico, col quale comunque gli handicappati devono fare i conti ogni giorno.

Ma torniamo al concetto di «grave». Abbiamo detto prima che un handicappato è grave nella misura in cui è grave l'incontro con l'ambiente in cui vive. Che significa? Introduce un discorso importante e, naturalmente, ostico, il superamento del concetto di handicap. Se storicamente è stato utile far emergere nel passato la categoria del portatore di handicap perché colui che ha acquistato importanza investendo del problema le mezzette, è ora opportuno superare questa fase per arrivare a un processo culturale esteso a tutti e che arrivi a far scomparire la categoria dell'handicappato. Come? La tendenza attuale è quella di definire il portatore di handicap e tutti quelli che vivono accanto a loro come facenti parte di una corporazione che trova una sua identità specifica in contrapposizione ai «normali».

Invece non bisogna usare una logica di contrapposizione. Facciamo un ragionamento

apparentemente difficile: da A per «normale» e B per «handicappato», se A rimane opposto a B non è possibile un processo di sintesi e quindi il superamento di una differenza, ma se A («normale») è diverso da B («handicappato») soltanto in termini dialettici, A e B trovano un deconoscimento comune e si giunge quindi a una sintesi. Le esigenze e le caratteristiche di A e di B sono diverse come sono differenti all'interno di A e di B, ma in questo modo si superano i due termini formando un unico gruppo. Allora scomparire la categoria dell'handicappato: o tutti siamo handicappati (di fatto abbiamo, che più chi meno, i nostri vantaggi, ostacoli; che possono essere di vario tipo: fisico, esistenziale, culturale), o tutti siamo normali, con le esigenze e i bisogni da soddisfare, tra i quali gli interventi sanitari, riabilitativi, sociali ed educativi.

Ma torniamo alla cosa devonno fare i gravi, l'abbiamo detto, scuola e fabbrica. Se non potremmo continuare, la loro resterà sempre un'esperienza estremamente positiva, soprattutto perché avrà creato una serie di rapporti sociali tra il portatore di handicap e l'ambiente che lo circonda; rapporti che lo accompagneranno sempre e che potrebbero trasformarsi in una sorta di educazione permanente, di assistenza dinamica che coinvolga giornalmente tutti coloro che entrano o entreranno in contatto con lui.

Non commettiamo l'errore di creare un'equazione confusa: lavoro = inserimento sociale; istruzione = inserimento sociale. Il lavoro e l'istruzione devono essere intesi non nel senso tradizionale, pragmatico, ma come strumenti di arricchimento sociale.

Giampietro Savuto psicologo

«Maledetti vi amerò» di Marco Tullio Giordana premiato a Locarno

Laureato a pieni voti

Il film del regista italiano si è aggiudicato il massimo riconoscimento - La pellicola statunitense «Clarence and Angel» di Gardner ha vinto il Leopardo d'argento

Dal nostro inviato

LOCARNO — Che brave persone questi giurati. Premiare o non premiare? Come, chi e che cosa? Di fronte a tali interrogativi hanno scelto con ragionevole buon senso di tenersi al criterio di larghezza anziché a quello di mostrarsi rigidamente avari. Si può essere d'accordo oppure no col «verdetto» che ha sancito la conclusione del 33° Festival Cinematografico di Locarno, ma va peraltro riconosciuto che la giuria ha dato segno di una propria autonoma capacità di giudizio.



Un fotogramma del film «Maledetti vi amerò»

sci (stampa cinematografica internazionale) ex aequo al film polacco di Janusz Kijowski «Kung Fu» e a quello ungherese di Judith Elek «Forse domani»; Premio giuria ecumenica (cattolici e protestanti) all'olandese «In osservazione» e menzione speciale per lo statunitense «Clarence and Angel»; Premio Clice (cinema d'arte e d'essai) all'insieme della rappresentativa polacca (nel corso della quale emerge maggiormente la versione cinematografica ad opera di Andrzej Wajda dello spettacolo teatrale di Tadeusz Kantor «La classe morta»).

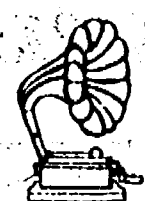
prove ammirabili come «Les camisas» e «Piero Riviere», giunge appunto con «Ritorno a Marsiglia» a un cimento ravvicinato, tra i riverberi di una non pacificata memoria e traumatici eventi tutti attuali, con uno scorcio apparentemente privato (talora persino autobiografico) per scavare nella contemporanea realtà e farne scaturire allarmanti segnali sul drammatico confronto e sull'oggettiva incomunicabilità tra le vecchie e nuove generazioni.

con una semplice parola del dialetto ticinese, Uramai (Ormai).

Patricia Moraz conferma ampiamente nel «Chemin perdu» il lucido sguardo e l'acuta sensibilità già espresse nell'«opera prima» «Gli indiani sono ancora lontani» dando corpo e spessore vibranti all'esemplare vicenda del vecchio militante comunista svizzero d'origine ebraica Léon Schwarz (ruolo in cui un prodigioso Charles Vanel adombra la figura del padre della stessa cineasta). Qui, in particolare, nella serrata dinamica narrativa che vede protagonisti, quali emblematiche incarnazioni delle contraddittorie e occultate tensioni oliche della società elvetica, due voluttuosi bambini, i loro egoisti genitori e, soprattutto, il nonno, «compagno Schwarz», l'evocazione sovralimentata commossa si stempera nei toni e nei colori del fervido ricordo, della faustica esaltazione per toccare alla fine il culmine di un progressivo messaggio morale e civile.

Al di là di ogni perplessità o riserva sulla conclusione della manifestazione elvetica, un dato affiora comunque, costante e confortante, dal 33° Festival di Locarno: la vitalità e la pluralità di proposte del cinema svizzero. Nonostante difficoltà produttive e promozionali addirittura impervie, i cineasti della Confederazione non disertano il campo; anzi, di anno in anno affinano le loro armi e rivelano insospettite risorse creative attingendo risultati sempre più appassionanti. Ci riferiamo, per l'occasione al film di Patricia Moraz «Les chemins perdus» (espressione tecnica degli orologi di Chaux-de-Fonds traducibile approssimativamente per conservarne in italiano il significato proprio e quello allusivo, «il punto morto» o «il ritmo perduto») e al mediometraggio documentario di Giovanni Doffini intitolato,

Sauro Borelli



discoteca

L'impalpabile Debussy



Herbert von Karajan.



Carlo Maria Giulini.

Una decina d'anni fa Boulez rinnovava profondamente l'interpretazione di Debussy, facendo vivere con concretezza e affascinante evidenza la propria tesi, secondo cui «le nozioni di mistero, di poesia e di sogno in Debussy non prendono il loro valore se non al di là della precisione, in piena chiarezza». Con qualche inevitabile schematicismo si può collocare l'interpretazione di Karajan all'estremo opposto della «lucida» tensione che Boulez conferiva al Pelléas. Nella nuova, bellissima incisione di questo capolavoro, che è veramente, non solo per motivi cronologici, la prima opera del nostro secolo, Karajan indugia sull'incanto di impalpabili atmosfere, su climi morbidi, sfuggenti, evocativi con straordinaria ricchezza di sfumature, filtrati da una raffinatissima bellezza e dolcezza di suono, di crepuscolare estenuazione. In questa prospettiva si tratta di una realizzazione magistrale, compiuta con perfetta coerenza interna, e autentica rivelatrice anche per chi preferisce la lettura più «moderna» di Boulez. Stupenda protagonista è Frederica von Stade, ma tutta la compagnia di canto è ammirevole, da Stilwell (Pelléas) a Van Dam (Gould) e Rainondi (Arkel), alla Denize (3 dischi) EM 1 3C 165-03650/52.

Ancora Debussy

Un prezioso apporto alla conoscenza di Debussy è fornito da un intelligente disco con quattro composizioni poco note. Due sono brevi pagine giovanili condizionate da occasioni scolastiche, ma le altre meritano la massima attenzione: si tratta di un maturo capolavoro, le Trois Ballades de Villon, nella stupenda versione con orchestra (le cante, assai nobilmente Fischer-Dieskau), e della giovanile cantata La Demoiselle élue (1887-88) densa di accebi ma affascinanti premonizioni, fra l'altro dello figura di Mélisande. La «damigella» è la Hendricks; dirige l'Orchestra de Paris Daniel

Barenholm, bravo e attendibile, ma, ci sembra, non impegnato al massimo. Il disco è siglato D.G. 2531 263.

Al Debussy più noto ritorna Giulini con la sua nuova incisione de La Mer: condotta con grande equilibrio e raffinatezza. Mi sembra tuttavia preferibile l'esito ottenuto nei pezzi di Ravel (Ma mère l'Oye, Rhapsodie espagnole), ai quali Giulini aderisce in modo più compiuto. L'orchestra è la Los Angeles Philharmonic (D.G. 2531 364).

Le seduzioni di Elena

Una versione della leggenda di Elena, cantata da Sietoro e da Euripide, vuole la bellissima del tutto estranea alla guerra di Troia, che si sarebbe combattuta in realtà per un fantasma creato a sua somiglianza da Zeus. Di qui prende spunto Hofmannsthal per una personalissima rielaborazione della vicenda, destinata a divenire un libretto per Strauss. Die Ägyptische Elena (Elena Egizia) risale al 1924-'27 ed è uno dei frutti più trascurati della collaborazione Strauss-Hofmannsthal: del tutto opportuna giunge dunque la nuova incisione diretta magnificamente da Antal Dorati con una compagnia di ottimo livello, comprendente fra gli altri Gwineth Jones, Barbara Hendricks e Matti Kastu (DECCA D176D3). Nel libretto la vicenda di Elena che se ne sta in Egitto mentre una falsa immagine se ne è andata con Paride, è solo l'invenzione della maga Aithra, che vuol salvare la bella dalle furie omicide di un Menelao incapace di portare decentemente la corna. Elena però si ribella all'illusoria menzogna; e ottiene alla fine di essere amata per quel che è, «infedele, sempre la stessa, sempre nuova». L'opera si apre inizialmente a toni umoristici, per divenire poi del tutto seria, e offre molte occasioni adeguate al genio immaginifico di Strauss, che infatti, elogiando il libretto, ebbe a notare che «la musica si scrive quasi da sola». La frase può di per sé far presagire certi limiti della Aegyptische Elena, che non sfugge a momenti di un pur magistrale manierismo, ma che presenta comunque non pochi motivi di fascino e di interesse.

«Ensemble 13» per Hindemith e Strawinski

L'Ensemble 13 di Baden-Baden, formato da elementi dell'orchestra radiofonica di quella città e diretto da M. Reichert, è un complesso da camera di organico variabile, finora poco noto in Italia (dove verrà però nella prossima stagione). Almeno nel repertorio novecentesco è un ottimo complesso; a giudicare dalla splendida incisione (ora diffusa dalla Fonit Cetra con l'etichetta Italia-Harmonia Mundi, tre dischi HMI 73048) che fece nel 1978 delle sette Kammermusik di Hindemith, vero e proprio compendio della sua prima maturità, interpretate con tutta la precisione e l'aggressiva, spigliata durezza che richiedono. Allo stesso complesso si deve un buon disco stravinskiano con Apollon Musagète e Sottimano. Sempre in campo novecentesco segnaliamo, a chi amezza Orff, una ristampa della bella incisione dei Trionfi diretta da Leitner (ACANTA ACN 40083).

Paolo Petazzi



Elton in Parlamento

LONDRA — Grande scalpore alla Camera dei Comuni per un imprevisto show del notissimo cantautore inglese Elton John. In occasione di un ricevimento tenuto nella sede del Parlamento inglese, il musicista si è seduto sul seggio dello speaker (l'equivalente del nostro presidente della Camera) e su quello del primo ministro gridando ad alta voce, con evidenti intenzioni ironiche: «Ordine, ordine!». I commessi, molto scandalizzati, hanno dovuto fare non poca fatica per convincere Elton John ad abbandonare gli schermi e ad assumere un atteggiamento più consoni al solenne luogo.

NELLA FOTO: Elton John.



Questa sera in TV

Musica, musica che passione!

Padre cercasi per ragazza sola e trascurata da una madre, diva del cinema, troppo impegnata a far carriera per preoccuparsi della figlia giovinetta. Quest'ultima in collegio soffre per mancanza di affetto e allora cerca delle evanescenti fantastiche inventandosi padri eroici ma inesistenti. Dopo tante bugie c'è bisogno però di un padre «vero» o quanto meno «veritiero» e l'adorata fanciulla costringerà un giovane musicista a farle da genitore. Questi però non starà al gioco ma servirà unicamente da tramite per ristabilire il contatto perduto tra madre e figlia. Deanna Durbin (nella foto) è la protagonista di questo film del 1938, Pazza per la musica (Rete uno, ore 20,40) del regista Norman Tauger. Per la sua esuberanza e vivacità la Durbin-giovinetta ricevette anche un premio ma molti critici stornero il naso.



«Manon Lescaut» dal Metropolitan

Splendida edizione della Manon Lescaut di Puccini questa sera sulla Rete due (ore 20,40) con Renato Scotti protagonista (nella foto), Placido Domingo e Renata Scotto. L'opera, ripresa dal Metropolitan Opera House di New York, si avvale della direzione di James Levine e della regia del compositore italiano Giancarlo Menotti.

PROGRAMMI TV

- 13 Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE. Di Vittorio Ottolenghi - Rassegna internazionale di danza. Regia di S. Gilbert (2)
13.20 TELEGIORNALE
13.45 SPECIALE PARLAMENTO
17 BELLA SENZ'ANIMA. Canzoni degli ultimi venti anni, di Alsazio e Triscoli, al pianoforte Augusto Martelli, presentano Vanna Brogna - Nino Suscignò
17.15 LA GRANDE PARATA. Disegni animati
18.15 FRESCO, FRESCO. «Wattoo wattoo», disegni animati, (19,20): «Hicidi»
18.45 ALMARRACCO DEL GIORNO DOPO
22 TELEGIORNALE
22.40 CICLO DEDICATO A DEANNA DURBIN. Film: «Pazza per la musica» (2), regia di N. Tauger, con H. Marshall, Gail Patrick, Jackie Moran (1938)
22.15 PUPA IN CONCERTO. Regia di Lucio Testa
22.55 GRANDI MOSTRE. Di A.M. Cerrato e Gabriella Lazzeroni: «La biennale di Venezia», di A. Di Laura (1)
23.30 TELEGIORNALE
Rete 2
13 TEZ ONE TREDICI
13.15 JAZZ-ESTATE. Piero Balassini
13.30 ANIMAZIONE. Hockenheim il giorno dopo
13.30 TARRANTO: IPFICA
17 LE AVVENTURE DEL BARONE VON TRINCK (ultima puntata)
18.20 COMICI IMPROVVISATI. Disegni animati
18.30 SPETTACOLO
18.35 LE SENSUALITÀ DEL TIGRE. Telefilm: «L'assiliaria», di C. Desailly, regia di V. Vicat, con J.C. Bouillon
18.45 TEZ - STUDIO APERTO
18.45 DA NEW YORK: «MARRON LEASCOUT», dramma lirico da Puccini, musica di Giacomo Puccini, regia di G.C. Meacotti, castano Renata Scotto, Placido Domingo, Fabio Elvira
CONCERTO ALL'ITALIANA con Claudio Villa
Rete 3
18.15 TEZ
18.35 GIAMBI E PROTTETTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23. Ore 6: Segnale orario; 6.25: Mediterranea; 7.15: Asiago tonda; 8.20: Musiche di film; 9: Radionchi; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi di io 80; 13.15: Ho... tanta musica; 14.30: Le piccole mangiano gli uomini; 15.03: Rally; 15.30: Errepiante-estate; 16.30: Il nocce di Benevento; 17: Patchwork; 18.35: I giovani la cultura musicale; 19.20: Il pazzariccio; 19.55: Operetta che passione; 20.55: «Il re Cerno», di C. Gozzi;
21.03: Dedicato a...; 21.30: Universi paralleli; 22: Cattirismo; 22.30: Musica ieri, oggi, domani; 23: Oggi al Parlamento - In diretta la telefonata di P. Cimatti.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. Ore 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: 1 giorno; 9.05: Il fantasma Berioz (10); di Lamberto Truzzi; 9.32: La luna nel pozzo; 10: GR2 Estate; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14:

- 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Ore 6: Quotidiani radiose; 6.55, 8.30, 10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45, 11.45: Tempo e strade; 9.55: Noi, voi, loro; 12: Antologia di musica e periodica; Rossini, Bellini, Verdi; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne culturali; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Musica e notizie; 17.30-19: Spazio tre; 21: Musica d'oggi; 21.30: Pagina da Anna Karenina; 22.05: Recital di Bruno Canino; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Antifascisti effigiati sui chiodilettera
Enzo Montecchi apre il numero 4 del Notiziario del Centro italiano filatelico Resistenza (CIFR) con un puntuale articolo sui chiodilettera (che egli definisce «vignette patriottiche») stampati alla fine del 1945 dall'Istituto Poligrafico dello Stato perché fossero venduti a beneficio del Comitato nazionale per vittime politiche. Questi chiodilettera, del valore di 1 lira e di 2 lire, raffiguravano alcuni dei più noti martiri ed eroi dell'antifascismo e della Resistenza ed erano stampati in rotocalco in fogli di 50 esemplari.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche
A Torre Orsaia (Salerno), nella sede della Pro loco, il 13 agosto sarà usato un bollo speciale a ricordo degli VIII Giochi estivi torresi. Il 16 agosto a Modigliana (via M. A. Savelli, 5) nella sede dell'XI Mostra filatelica «Città di Modigliana» sarà usato un bollo speciale figurato. Lo stesso giorno, presso il campeggio Solicaria (Lecce), il Raduno nazionale dei campeggiatori sarà ricordato con un bollo figurato. Al III Incontro degli umoristi italiani sarà dedicato il 17 agosto con l'uso di un bollo speciale nella sede del Palazzo comunale di Campoli Appennino (Frosinone).

Il Treno del risparmio elettrico che ha già creato alcuni problemi ai marconi regalerà loro un bollo speciale che sarà usato il 18 agosto nei locali della stazione di Genova-Quinto. Il 19 agosto presso il Palazzo del Turismo di Riccione, sede della II Mostra mercato dell'artigianato internazionale, sarà usato un bollo speciale. La XXV Mostra del mobile d'arte e il V Salone dell'antiquariato saranno propagandati per mezzo di una targhetta pubblicitaria utilizzata dal 20 agosto al 7 settembre dall'ufficio postale di Cerea (Verona).

Dal 24 al 31 agosto l'ufficio postale di Levico (Trento) utilizzerà una targhetta per propaganda la mostra filatelica che si svolge in quel periodo. Dal 25 agosto al 15 settembre una targhetta sarà usata dall'ufficio postale di Forlì Ferrovia come contributo alla propaganda della Fiera di Forlì. Il 28 agosto presso l'ufficio postale di Pescia sarà usato un bollo speciale in occasione dell'emissione della cartolina postale da 120 lire celebrativa dell'inaugurazione del Centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale costruito a Pescia.

Giorgio Biamino

COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

Bando di gara d'appalto

- Costruzione di un complesso edilizio per la Scuola elementare, centro sportivo e di quartiere in viale Finale Ligure.
1° LOTTO LAVORI - Importo a base di gara L. 1.518.378.550
1) Per l'aggiudicazione dei suddetti lavori verrà effettuato un sopralluogo di istruttoria privata col sistema indicizzato dall'art. 24, lettera a) della Legge 8 agosto 1977, n. 584.
2) Il luogo di esecuzione dell'opera è in Riccione, viale Finale Ligure. L'opera da eseguire comprende la costruzione conformemente al progetto esecutivo ed al Capitolato speciale d'Appalto già redatti (primo stralcio) dei seguenti subappalti:
- lavori di fondazioni per 15 classi elementari;
- corpo di fabbrica centrale comprendente l'aula, la mensa e i relativi servizi e i locali a disposizione del quartiere;
- uffici, sala insegnanti, direzione didattica;
- impianto idrico sanitario e di scarico;
- impianto elettrico.
Il tutto per le seguenti categorie di opere:
- opere murarie, infissi, pavimenti e finiture varie;
- impianto di riscaldamento;
- impianto idrico sanitario e di scarico;
- impianto elettrico.
3) Il termine per l'esecuzione di questo 1° lotto di lavori è fissato in quattrecento (400) giorni naturali consecutivi dalla data di consegna dei lavori stessi.
4) L'indirizzo dell'Ente appaltatore a cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: Municipio di Riccione, Segreteria generale, via Vittorio Emanuele II, 2 - 47026 Riccione (Provincia di Forlì) - Italia.
5) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 4) entro il termine di giorni ventuno (21) dalla data di cui al successivo punto 5) a mezzo di raccomandata o nei modi previsti dal testo comune dell'art. 16 della Legge n. 584 dell'8 agosto 1977, redatta su carta legale. Lingua di redazione: italiano.
6) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro, con le modalità di cui agli artt. 20, 21, 22, 23 della Legge 584/77 e successive modificazioni (Legge 3 agosto 1978, n. 1).
7) L'Ente appaltatore spedirà gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni quindici (15) dalla scadenza del termine di cui al precedente punto 5). Le offerte dovranno pervenire entro giorni trentacinque (35) decorrenti dalla data di spedizione della lettera d'invito.
8) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni che i concorrenti dovranno documentare in sede di gara onde consentire all'Amministrazione committente la verifica in qualità sede per quanto attiene a:
- la capacità tecnica, economica e finanziaria dell'impresa di cui all'art. IV della Legge 584/77;
- la capacità tecnica dell'impresa di cui all'art. 18 della Legge 584/77;
- la situazione delle cause di esclusione degli appalti di cui all'art. 13 della Legge 584/77 modificato dall'art. 27 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1;
- l'iscrizione all'Albo nazionale degli appaltatori del rispettivo Paese d'origine, ove tale Albo esista. Per le imprese italiane iscritte all'ANCE è richiesta l'iscrizione alla sez. 2 per l'importo di cui alla presente gara.
9) L'invio del presente bando all'ufficio pubblicazioni ufficiali del Comune europeo è avvenuto in data odierna.
Riccione, 1° agosto 1980

Nell'amichevole con il St. Etienne, in evidenza anche Altobelli e Marini

L'Inter, «edizione Prohaska» primattrice anche in Europa?

Trentamila spettatori a Cesena per circa cento milioni d'incasso. Soddisfatti pubblico e tecnici - Platini, vecchio amore nerazzurro: «Verrò a giocare in Italia» - Bersellini: qualche ritocco e siamo a posto

Nostro servizio

CESENA — Un'amichevole di lusso quella che l'altro ieri sera, sabato, ha visto l'inter campione d'Italia opposta ai francesi del Saint Etienne sul terreno de «La Fiorita» di Cesena. Sicuramente uno degli appuntamenti più interessanti di questo pre campionato, non solo per la levatura delle due squadre, ma anche e soprattutto per i vari motivi tattici e tecnici che la partita prometteva.

Innanzitutto c'era la sfida a distanza tra il neo-interista Herbert Prohaska e l'asso francese Platini, primo amore straniero dei nerazzurri, che lo avevano già opzionato un paio di anni fa, e tradito alla fine dal mercato di Inter con l'austriaco. Poi c'era la voglia della squadra milanese di respirare un po' di aria europea in vista degli impegni ormai imminenti della Coppa dei Campioni. Infine c'era l'elemento che certamente più interessava Bersellini, e cioè il rendimento in campo della squadra. Il suo comportamento, dopo solo tredici giorni di preparazione, di fronte ad avversari già completamente roditi.

E tutto è andato per il verso giusto: la sfida dei fuoriclasse Platini e Prohaska ha entusiasmato il pubblico e gli interessi hanno superato la difficile prova facendo vedere gioco e gol, vincendo per due a zero nel termine di novanta minuti piacevoli e divertenti.

L'Inter ha dunque inaugurato tutto: le nuove magliette gialle, la cassaforte dove finiranno gli oltre 100 milioni d'incasso, e soprattutto la squadra, che si è rivelata superiore ad ogni aspettativa. Eppure a partire in quarta, all'inizio della gara sono stati i francesi: collaudati da una maggiore e più colturiata preparazione, si sono subito lanciati all'attacco cominciando ad impensierire la difesa nerazzurra già al 3', quando un

bel cross di Paganelli, deviato di testa dal puntuale Platini, finiva di poco a lato. Ma la sicurezza e l'ordine della reazione interista hanno rassicurato subito tutti: chiusi gli sbocchi davanti all'area, e via in contropiede. Si tratta della tattica tanto cara a Bersellini, ma questa volta attuata con un Prohaska in più, sempre rapido e deciso nei passaggi smarcanti, sempre pronto a cogliere la posizione esatta dei compagni più liberi.

Per lanciare Altobelli verso la rete si forma un arco di centrocampisti che scattano a turno, a seconda della posizione più favorevole, per poi inventare triangolazioni o crossare direttamente al centro. Il tutto agli ordini del regista austriaco, anche se è il caso di dire che nemmeno Beccalossi si è tirato indietro quando si è trattato di «suggerire» il gioco. E proprio da una sua iniziativa è nato il primo gol dell'Inter, al ventitreesimo. Ricevuto il pallone da Altobelli, Beccalossi ha scavalcato un avversario e ha lanciato la sfera sulla destra, dove Canuti ha potuto servire i centravanti che ha insaccato di destro, per la verità in sospetto fuorigioco.

Sull'altro fronte, intanto, c'era un Platini in vena di prodezza, forse orgogliosamente teso a dimostrare che lo straniero giusto per i nerazzurri sarebbe stato lui. Il campione francese ha impresso un ritmo con le sue solite punizioni sempre pericolosissime: ne ha battute due, la prima deviata dalla barriera e la seconda da Bordon, apparso in ottima forma. Nella ripresa Casato ha lasciato il posto a Fasinato e Bersellini ha avuto la conferma del fatto che potrà utilizzare i due giocatori a seconda del tipo di squadra che si troverà ad affrontare.

Se il primo, infatti, è adatto alla manovra di centrocampo sempre con un occhio alla retroguardia, il secondo



Herbert Prohaska e Michel Platini sabato sera a Cesena.

preferisce le sgroppate offensive e può diventare pericoloso in contropiede. Al dodicesimo della ripresa dopo una staffilata fulminea di Larrios che Bordon riesce a deviare incardandosi ed alcune manovre d'attacco dei francesi, viene il secondo gol dei nerazzurri, firmato questa volta da Marini. Calcio d'angolo, palla respinta da difensori del Saint Etienne e tiro potentissimo al volo da circa venti metri che finisce alle spalle di Casteneda.

Alla fine, si può dire che i trentamila spettatori accorsi a Cesena dalle spiagge dell'Adriatico si sono divertiti e se ne sono andati contenti: la preparazione della loro squadra è apparsa soddisfacente.

Anche Bersellini si è dichiarato soddisfatto, benché — è chiaro — qualcosa va ancora rivisto e perfezionato. Ad esempio è necessario dilare un po' i raccordi, studiare più a fondo certe manovre, e lo stesso Prohaska, che pur è apparso in forma smagliante, deve perfezionare l'intesa con i compagni. Certo, questi sono particolari, perché la squadra c'è e si è vista. Inter è in questo caso Bersellini i suoi ragazzi non devono correre con il tempo: all'inizio del campionato manca più di un mese e gli impegni di Coppa, a Cesena l'altra sera era presente anche il presidente del Craiova, primo av-

versario dei nerazzurri nella competizione internazionale. Nonostante la buona prestazione, il dottor Vraciu (George) ha detto di non temere eccessivamente l'Inter, sottolineando che in Coppa Campioni l'impegno che gli interessi dovranno affrontare sarà ben maggiore.

Per tornare a Platini, l'asso francese non ha certo sfigurato al confronto con Prohaska che ha definito «uno tra i maggiori centrocampisti del mondo» e ha detto anche di essere intenzionato nel prossimo futuro (il suo contratto con il Saint Etienne scade nel luglio dell'81) a giocare in Italia. Anche se allora avrà ventisei anni.

Alessandro Robecchi

Folla di tifosi giallorossi accoglie a Fiumicino l'asso brasiliano

E con Falcao la Roma vuol vincere lo scudetto

Il giocatore conferma di voler puntare al massimo traguardo con la sua nuova squadra - Nel nostro Paese vuole anche completare gli studi di giurisprudenza - Oggi conferenza stampa ufficiale

ROMA — Finalmente Falcao! È arrivato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino da Rio de Janeiro. Ad accoglierlo il vice presidente della Roma Cavacioppoli, il direttore sportivo Raule, i consiglieri Pileri e Romiti e una marea di tifosi. C'è stato addirittura qualche club giallorosso che ha organizzato del pullman speciali per andare a ricevere il campione brasiliano. Sono le folle del calcio d'estate, del calcio parlato, fuori dalla realtà.

Appena messo piede fuori dell'aerostazione, Falcao è stato inghiottito dai suoi nuovi sostenitori. Subito si è levato un coro assordante che ha scandito il suo nome a lungo. Ha firmato tantissimi autografi ed è stato vestito anche di giallorosso, per la gioia dei numerosi fotoreporter. Nella saletta riservata dell'Alitalia, in un momento di pausa, Roberto aveva accettato il dialogo con i giornalisti. «Sono contento di essere venuto a Roma. Per la mia carriera di calciatore si tratta di una svolta molto importante. In Brasile ero considerato uno dei più forti tra i migliori giocatori anche qui in Europa».



ROMA — Paolo Roberto Falcao al suo arrivo a Fiumicino.

Interventiva a questo punto l'avvocato Raule, che imponeva uno stop alla chiacchierata. «Lasciatelo in pace — ci diceva con tono acceso, ma sempre cortese — è molto stanco e ha bisogno di riposare. Domani (oggi - n.d.r.) ci sarà una conferenza stampa e potrete chiedergli quello che volete».

Scortato da una fitta schiera di poliziotti e carabinieri Falcao si è diretto alla macchina. Un breve tragitto di strada, sufficiente per continuare, anche se con molta difficoltà, una stringatissimo dialogo. Sono le sue prime impressioni. «Non vedo l'ora di arrivare a Roma — ha detto subito Roberto —, in questi giorni il tempo sembrava che si fosse fermato. Ma finalmente sono arrivato e adesso voglio subito aggregarmi ai nuovi compagni. Muovo dalla voglia di allenarmi con loro».

Lei, che è reduce da una pesante stagione calcistica in Brasile, non pensa di poter accusare nel corso del campionato il logorio di una attività tanto prolungata? «Non è certo questo un problema. Sono ancora giovane e quindi in grado di recuperare velocemente».

In Brasile, in una intervista ha dichiarato di essere venuto alla Roma per far vincere lo scudetto. E' sempre convinto di questo? «Certo. So che la squadra giallorossa possiede un'intelligenza di prim'ordine, capa-

ce di recitare, come del resto è avvenuto nel passato campionato, un ruolo di protagonista. Quest'anno con me in squadra lotterò per lo scudetto».

Si attendeva un'accoglienza di questa portata? «Così sinceramente no. Sapevo, perché me lo aveva detto il presidente Viola, che i tifosi erano felicissimi del mio arrivo. Però non mi aspettavo affatto di trovare tanta gente ad accogliermi. Se proprio volete sapere, in questa accoglienza ho sentito un calore e una vicinanza di stampo brasiliano».

Il calcio italiano è molto diverso da quello brasiliano: non teme di incontrare delle difficoltà di inserimento? «Falcao, naturalmente, non scenderà in campo. Sarà in tribuna accanto al presidente Viola, tutto attento a studiare bene dalla tribuna gli schemi tattici della sua nuova squadra, nelle quali lavorerà volentieri, per darle quel tono di squadra di rango».

Verso la fine della settimana, il brasiliano dovrà nuovamente raggiungere la sua ex squadra (l'Internacional) per disputare un paio di amichevoli in Spagna. Un obbligo al quale non può sottrarsi. Gli organizzatori iberici nel contratto avevano posto una condizione: la presenza di Falcao.

Paolo Caprio

Prosegue intensa, nonostante il gran caldo, la preparazione delle due «torinesi»



VILLAR PEROSA — Liam Brady, a destra, con Scirea in un momento di riposo.

Juve con Brady regista piega i «primavera» 7-2

Tre gol di Roberto Bettega - I granata riposeranno per due giorni

NOSTRO SERVIZIO — Debutto a Villar Perosa della nuova Juventus «formata Brady». Non si trattava di un gioco impegnativo, ma in una bella giornata di sole, davanti ad un folto pubblico accorso a vedere l'uso inglese, i bianconeri hanno fatto un solo boccone della «Primavera». Setto a due, il risultato con 3 gol di Bettega, 2 di Fanna e uno ciascuno di Cestari e Cabrini (quest'ultimo su rigore). Liam Brady, schierato in cabina di regia, si è mosso benissimo raccogliendo applausi.

Adesso però si comincerà a giocare sul serio. Già dopodomani sera a Casale un giudizio su questa (relativamente) fresca Juventus sarà più attendibile.

Per quanto concerne l'orientamento tattico che il Trap intende dare alla squadra torinese, il tecnico ha detto che il bianconero agirà con Cabrini e Fanna sul versante sinistro, con conseguente spostamento del centrocampo verso i portieri avversari.

Dietro costoro agirà Brady che sarà ovviamente il regista del complesso, con il compito di lanciare i compagni verso i portieri avversari.

Così, la settimana scorsa è volata tra lavoro, ore di riposo, telefonate a mogli e fidanzate; visita di Boniperti, mamma che ha punto Liam Brady, tifoso che ha investito nella Juventus, e una solida dichiarazione (non precisamente demagogica) di Furino (34 anni suonati): «Presso il presidente (Berlusconi) in tal caso anche se il ragazzo è valido, cercherò di portargli via il posto! Altrimenti cosa sarei venuto a fare qui in Italia? Non voglio scendere le fur le sue del potere Udrini che l'anno scorso è rimasto in sabbia lista d'attesa».

Subito dopo la gara di Torino contro la compagna locale si granata sono stati convocati due giorni di completo riposo. Ed è approntato il programma di allenamento. Mercoledì si torna al lavoro per il proseguo della preparazione. Altri amichevoli in programma: Imperia, Rimini, Cuneo e Cava dei Tirreni, che rappresentano le tappe salienti della società in questo inizio di stagione. Partite brevi e scoppi preconcettuali, e, perché no, anche fini economiche», come ama dire

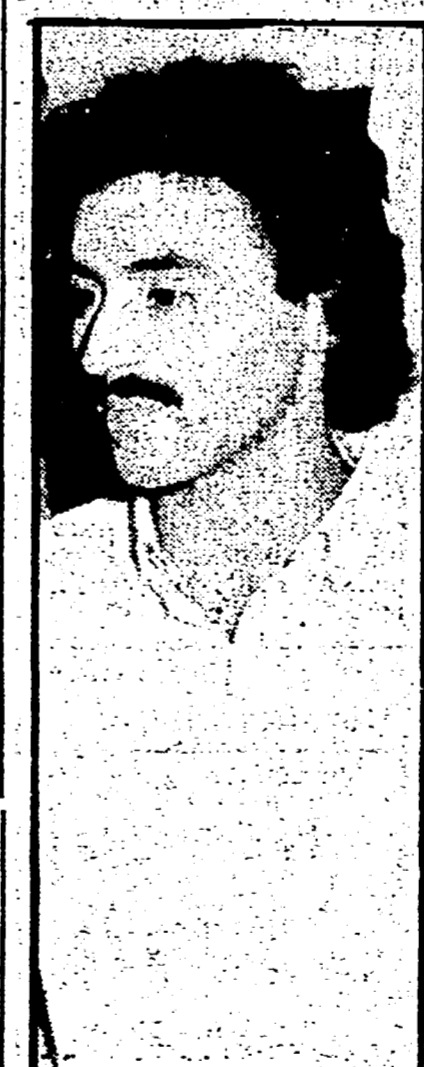
il general manager Bonetto. Dal ritiro di Asti, infatti, giungono notizie confortanti. Rabitti torchia al giusto gli uomini affidati alle sue cure. La preparazione finora è proseguita in modo soddisfacente. Il gran caldo che in questi giorni arroventa la città dell'Alfieri, i giocatori granata lavorano con entusiasmo. D'Alonzo, ad esempio, uno che da sempre ha denunciato i problemi di peso, ha addirittura smaltito in questi giorni oltre 5 chilogrammi di grasso superfluo. Non solo. Insieme all'altro suo compagno Van de Korput, ha strappato applausi ed elogi a non finire nelle partite organizzate la settimana scorsa. Cabrini, a riguardo, il pensiero di Ercolo Stabilli: «Nota con piacere che la squadra sta crescendo. Non solo. Insieme al compagno di reparto, Cestari, sono assai soddisfatto di Scirea, che è perfettamente tornato in palla, e dei due nuovi, D'Amico e Van de Korput, che si sono già bene in-

seriti ed amalgamati con il resto della truppa». Qual è al momento attuale, Rabitti, la posizione dei due «emarginati» Pulici e Claudio Sala? «L'idea è di tenerli con impegno, facendo naturalmente parte della rosa. Nel Toro, c'è posto per tutti».

Registriamo, in ultimo, l'opinione che del clima si è fatto il tecnico, con l'arrivo di René Van de Korput: «Sono contento — dice il nuovo acquisto — poiché nel Torino ho trovato degli amici affettuosi. La mia felicità è completa anche perché mi hanno raggiunto in Italia mia moglie Sophie e mio figlio Matteo, così, per me, è un ritorno alla mia famiglia. L'unico mio compagno, davvero infernale. Al termine di ogni allenamento mi sento sempre stanco morto. Sono sicuro che, se mi importa, sono sicuro che ne varrà la pena...».

Renzo Pasotto

Un piccolo «giallo» nella vicenda del giocatore brasiliano



Salvatore Garrone

Se Eneas non arriva il Bologna è nei guai

Non ha lasciato il Brasile perché aspetta dei quattrini della sua ex società

Dalla nostra redazione — Bologna — Adesso c'è un pizzico di «giallo» intorno a Eneas De Camargo, il brasiliano che dovrebbe vestire la maglia numero 10 del Bologna nella prossima stagione. Tutti l'aspettavano ieri, ma il giovanotto non si è visto, si dice che giungerà domani. L'altra sera a Riccione, prima della partita di campionato, Bologna Fabbretti assicurava che di problemi non ce ne saranno perché lui ha fra le mani un «compromesso» che porterà il brasiliano sotto le due torri. In attesa di Eneas stamane il manager Figer dovrebbe discutere con la società la faccenda del contratto. Il nocciolo della questione sta nel fatto che Eneas vuole dalla società di appartenenza, il Portoguese, qualche milione per il suo passaggio al Bologna. Evidentemente trattandosi di quattrini il dialogo sembra un teso continuo.

Questa contrarietà non può certo rallegrare Radice che sta cercando di piazzare un Bologna che ha i suoi problemi.

La squadra ha avuto sabato un secondo collaudo contro il Riccione, formazione di serie D. A parte il punteggio (3 a 1 per i bolognesi) che lascia il tempo che trova, l'andamento della partita ha suggerito qualche indicazione a Radice il quale ha commentato: «Per me questo Bologna è una squadra che può diventare interessante. Alla domanda: è un giudizio di convenienza o ci crede proprio? «E' un giudizio — afferma subito l'allenatore bolognese — che ha delle precise motivazioni. Cioè, anche se qualche critica può essere mosso per il modo con cui il giovanotto si è presentato, si nota un'acquisizione degli schemi. Ad esempio la partenza dell'azione è rapida, si comincia già ad «aggre-

re» l'avversario quando questi ha il pallone, infatti abbiamo notato alcune pale del gol grazie al nostro modo di affrontare l'antagonista. Certo, poi le cose, si complicano quando si va a concludere. Ci sono stati alcuni grossi illusioni, anche se sicuro che Eneas darà sicuramente un contributo».

Singolarmente che giudici esprimere?

«Intanto Colombo. E' andato bene e c'è di più: per quel gioco che li ha sollecitato da Colombo e De Sena, ho notato che i due non solo possono coesistere, e su questo non avevo alcun dubbio, ma riescono a farci un ottimo lavoro. Colombo e De Sena potranno fornire un contributo tecnico-tattico preziosissimo».

«Garrone non si è visto molto».

«Garrone non è un giocatore che defuori di prima intenzione il gruppo del titolo, al più aspettare la soluzione imprevista».

Non è che la classifica con quel mano cinque complichino la situazione?

«Sono certo che il mano cinque non ci condanna moralmente, anche se, ovviamente, la classifica non è allagata».

Radice giovedì contro la Reggina aveva collaudato nella ripresa una formazione composta dai giovani rossoblu con risultati sconfortanti (0 a 2). L'altra sera a Riccione l'allenatore ha inserito soltanto alcuni di quei ragazzi per rivisitare e farli un giudizio più preciso sulle loro capacità. Francamente l'esito non è stato troppo confortante e ha commentato che dietro l'età c'è un gruppo del titolo del Bologna, almeno per ora, è piuttosto scarso.

Infeltrimento Vuolo (ne avrà per alcune settimane), Eneas non ancora giunto sono elencati non trascinabili in vista del 20 agosto quando partirà la «Coppa Italia». Per questo data si potrebbero registrare altre sorprese poiché sembra di capire che la vicenda degli ingaggi sarà quest'anno animata. Fra offerta e richiesta, in qualche caso ci sono differenze sostanziali.

Per giovedì sera sarà ancora di basso: a Cesena si giocherà Bologna-Veneto. La nuova occasione per vedere alla prova Garrone e Fiorini la coppia di accusa in questa prima parte di stagione.

Loris Ciellini

Il Vicenza «svende» e Orrico se ne va

VOLPARA DI MASSA — Corrado Orrico ha sbattuto la porta e se ne è andato definitivamente dal Vicenza; si è ritirato qui a Volpara di Massa dove ha una casa a meditare sui misteri del calcio professionistico nel quale non crede più. Il presidente di società (come Parina), può smontare tranquillamente una squadra (come il Vicenza), può contro il parere dell'allenatore.

Dopo la travagliata esperienza con l'Odinese, Orrico pensava forse ad una stagione tranquilla con il Vicenza, e per questo non aveva chiesto la «basta» ma, semplicemente, che gli mantenessero quel parco giocatori che l'anno scorso avevano portato i veneti a sfiorare la promozione e che questo anno potevano garantire una discreta stagione nel «super campionato» di serie B.

Invece non è andata così: prima il presidente Parina gli ha venduto il giocatore Zamone, poi senza che l'allenatore fosse stato interpellato, si è cominciato a parlare con insistenza della cessione del terzino Marangon. A questo punto Orrico, che non aveva ancora firmato il contratto, ha pensato che quello di Vicenza non fosse aria troppo buona per lui e ha preferito dire onestamente che a quelle condizioni era meglio andarsene. Ci sono stati i ricorsi (e sembra anche scottati tra Parina e Orrico) per vedere di appianare le cose, ma evidentemente il parere (o gli interessi) del presidente del Vicenza ha avuto il sopravvento.

L'allenatore torcano ha detto che la sua decisione possa essere suscettibile di un ripensamento, ma ha voluto formulare un parere sul comportamento del signor Parina: se ne è andato con l'unico rammarico per i giocatori rimasti a Brancosca senza a tirare e con i quali, pare, aveva cominciato un buon lavoro.

Certo che adesso per il Vicenza non sarà facile trovare qualcuno disposto a sedersi su una panchina che si presentava «calda» e ancor prima dell'arrivo del campionato; e se qualcuno verrà, di sicuro non potrà fare grandi promesse. Questo ad Orrico, si parla già di un suo ritorno alla Carrarese (che giocherà il campionato di C1) la squadra che lo lanciò alcuni anni orsono.

Molte speranze tra i viola dopo una campagna acquisti condotta senza badare a spese

Fiorentina: se i milioni fanno gol...

La coppia Bertoni-Antognoni promette faville. Una squadra ben assistita in ogni reparto che può puntare in alto

Dal nostro inviato — Dopo Bergamo e Empoli — Dopo Bergamo e Massa la Fiorentina edizione '80-81, ha superato a pieni voti anche l'ostacolo costituito dall'Empoli (serie C1) ed ora, in vista della Coppa d'Italia, si appresta ad incontrare il Genoa (giovedì) a Marassi e subito dopo un'altra partita di campionato, con il compito di lanciare i compagni verso i portieri avversari.

Un programma, quello stilato da Paolo Carusi, studiato nei minimi particolari perché il tecnico, con l'arrivo di Daniel Bertoni, argentino della squadra campione del mondo, con il cagliaritano Casagrande, un «maratonista» a livello, e con Contratto, terzino rivelatosi della serie B, la nuova Fiorentina è più competitiva, ed è apparsa non solo in grado di affrontare le grandi e a viso aperto, senza alcuna soggezione, ma allo stesso tempo anche di offrire uno spettacolo di buon livello. Questo, almeno, è quanto hanno messo in mostra i viola nelle prime tre amichevoli.

Resta da vedere cosa sapranno combinare con i rossoblu del Genoa e i nerazzurri del Fies, ma la sostanza esiste e le premesse sono tutte a favore della Fiorentina che dopo essersi assicurata l'incarico della campagna acquisti (oltre ai 3 giocatori citati la società si è assicurata anche il centravanti del Craiova (serie B) sta pensando anche nella campagna acquisti. Nonostante l'essico balzato del 90% di aumento il numero pieno degli abbonamenti (15.700) sta per essere raggiunto.

Ma gustosamente i tifosi e gli appassionati di calcio si chiedono: quali obiettivi potrà raggiungere in questa stagione una società come quella viola che ha speso una baracca di milioni? Sulla scorta delle prime uscite tutto fa pensare per essere raggiunto.

Ma gustosamente i tifosi e gli appassionati di calcio si chiedono: quali obiettivi potrà raggiungere in questa stagione una società come quella viola che ha speso una baracca di milioni? Sulla scorta delle prime uscite tutto fa pensare per essere raggiunto.

Ed è in grado di farlo poiché i dirigenti hanno compreso le esigenze e i suggerimenti dell'allenatore: hanno ingaggiato dal Siviglia un attaccante (Bertoni) che sa trattare il pallone con due piedi ed è in grado di segnare anche del gol oltre che creare le premesse per i compagni di linea; hanno acquistato dal Cagliari un centrocampista (o centrocampista metodosista) del valore di Casagrande, che può essere veramente definito e laigre nel motore della squadra; si sono assicurati un terzino (Contratto), che oltre ad essere un marcatore spietato, possiede una velocità prodigiosa, non appena Bertoni dalla sinistra convergerà al centro alla ricerca del tiro rovesciato o dello scambio, è in grado di sparare lungo la fascia sinistra.

Altre, che ormai devono essere considerati «titolari» a tutti gli effetti, va aggiunto Eneas, il centravanti rivelatosi della serie B (Vicenza) intenzionato nel momento magico della sua car-

ve approfittare Desolati — amico fraterno di Paolo Rossi — ieri sera è stato festeggiato 3 stagioni orsono militava nell'Empoli.

Con l'arrivo del fuoriclasse Bertoni, il tutore Casagrande e di un difensore di nome Contratto, i maggiori benefici li ha tratti capitano Antognoni che Carusi ha giocato in serie più avanti rispetto alla scorsa stagione. Il compito del capitano è quello di scambiare con rapidità il pallone con Bertoni, di invalarlo dall'apporto di Casagrande e di far valere il suo tiro a rete. Comunque il favore essenziale di Antognoni è quello di sfruttare l'abilità di Bertoni (che quando parte — da lontano preferibilmente — crea molti e spazi) per servire al meglio il terzino.

Infatti Bertoni-Antognoni è una coppia di virtuosità del pallone: i due sono in grado di scattare le piate con i loro numeri e di ciò ne de-

ve approfittare Desolati — amico fraterno di Paolo Rossi — ieri sera è stato festeggiato 3 stagioni orsono militava nell'Empoli.

Con l'arrivo del fuoriclasse Bertoni, il tutore Casagrande e di un difensore di nome Contratto, i maggiori benefici li ha tratti capitano Antognoni che Carusi ha giocato in serie più avanti rispetto alla scorsa stagione. Il compito del capitano è quello di scambiare con rapidità il pallone con Bertoni, di invalarlo dall'apporto di Casagrande e di far valere il suo tiro a rete. Comunque il favore essenziale di Antognoni è quello di sfruttare l'abilità di Bertoni (che quando parte — da lontano preferibilmente — crea molti e spazi) per servire al meglio il terzino.

Infatti Bertoni-Antognoni è una coppia di virtuosità del pallone: i due sono in grado di scattare le piate con i loro numeri e di ciò ne de-

ve approfittare Desolati — amico fraterno di Paolo Rossi — ieri sera è stato festeggiato 3 stagioni orsono militava nell'Empoli.

Con l'arrivo del fuoriclasse Bertoni, il tutore Casagrande e di un difensore di nome Contratto, i maggiori benefici li ha tratti capitano Antognoni che Carusi ha giocato in serie più avanti rispetto alla scorsa stagione. Il compito del capitano è quello di scambiare con rapidità il pallone con Bertoni, di invalarlo dall'apporto di Casagrande e di far valere il suo tiro a rete. Comunque il favore essenziale di Antognoni è quello di sfruttare l'abilità di Bertoni (che quando parte — da lontano preferibilmente — crea molti e spazi) per servire al meglio il terzino.

Infatti Bertoni-Antognoni è una coppia di virtuosità del pallone: i due sono in grado di scattare le piate con i loro numeri e di ciò ne de-

ve approfittare Desolati — amico fraterno di Paolo Rossi — ieri sera è stato festeggiato 3 stagioni orsono militava nell'Empoli.

Con l'arrivo del fuoriclasse Bertoni, il tutore Casagrande e di un difensore di nome Contratto, i maggiori benefici li ha tratti capitano Antognoni che Carusi ha giocato in serie più avanti rispetto alla scorsa stagione. Il compito del capitano è quello di scambiare con rapidità il pallone con Bertoni, di invalarlo dall'apporto di Casagrande e di far valere il suo tiro a rete. Comunque il favore essenziale di Antognoni è quello di sfruttare l'abilità di Bertoni (che quando parte — da lontano preferibilmente — crea molti e spazi) per servire al meglio il terzino.

Infatti Bertoni-Antognoni è una coppia di virtuosità del pallone: i due sono in grado di scattare le piate con i loro numeri e di ciò ne de-

